QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 11 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 86

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. [illegible] Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4190, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1680. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sintomi di ripresa

E' bene che l'economista non faccia profezie, ma nulla gli vieta di badare ai sintomi che, giorno per giorno, affiorano; di vagliarli, di interpretarli; di esprimere poi sue convinzioni sulla situazione economica del paese. Noi, dopo un siffatto esame, ci siamo convinti che la economia italiana, sia pure lentamente, va mutando direzione e ritmo; e che si potrà uscire dalla stasi attuale in ispecie se nel prossimo futuro vi sarà una certa attenuazione nei conflitti di lavoro. Ecco le ragioni di questo convincimento.

In primo luogo, badiamo alla disoccupazione. Essa ha toccato un vertice, nel gennaio scorso, superando l'altissimo livello di due milioni e più di disoccupati, raggiunto sin da dicembre. Ma a partire dal febbraio, i senza lavoro diminuiscono. Sinora non si hanno dati completi; ma le cifre parziali giunte permettono di affermarlo con sicurezza. Per ragioni stagionali, la discesa si rafforza in marzo. E, per poco che nell'aprile corrente e durante il prossimo maggio si riesca a dar corpo a qualcuno dei molti progetti di nuovi investimenti, che affollano le scrivanie romane, a metà anno ci si dovrebbe ritrovare con una disoccupazione complessiva non troppo distante da 1,6-1,7 milioni di unità: il livello minimo del '49.

Anche la produzione industriale è in lieve aumento. Lo rivelano, nel gennaio, ambedue gli indici che possediamo: quello, cioè, dell'Istituto centrale di statistica, e quello calcolato dalla Confederazione dell'industria. Quest'ultimo mostra, in febbraio, una lieve flessione: conseguenza forse anche del minor numero di giornate lavorative di questo mese. Di certo il marzo permetterà di aggiungere un nuovo tratto alla curva ascendente di questi inizi; poichè l'attività produttiva, fra l'altro, non deve più far conti con l'energia elettrica scarsa. L'indice I.S.T.A.C. su base '47, era 117 nel gennaio scorso. Se non vi saranno scioperi o altre disavventure, supererà presto i 120.

Taluni, e per ottime ragioni, non amano gli indici della produzione: ricorderemo allora due altri sintomi che convalidano quel giudizio sulla produzione industriale e, ad un tempo, rafforzano le speranze del futuro. Sono in forte incremento le importazioni di materie prime; e diminuiscono le scorte delle imprese industriali. Gli ultimi dati dell'I.S.T.A.C. si arrestano ancora a gennaio: ma sono dati significativi, agli scopi della nostra analisi, poichè rivelano che si è importato più cotone, rame, ghisa e acciaio, ma soprattutto macchinari. Anzi, la importazione di macchinari dall'estero è proprio ad un massimo, mai in passato raggiunto: ed è improbabile cada nei mesi futuri, con gli acquisti E.R.P. che si vanno realizzando. Le rilevazioni sulle scorte industriali di materie prime si spingono addirittura, sebbene con dati provvisori, fino al marzo. L'indice per queste scorte, a base '38, toccava i 137 nell'agosto scorso; discende a 132 in dicembre; cade all'incirca a 120 nel marzo. Ora se si importano più materie prime, e nello stesso tempo diminuiscono le scorte industriali di quegli stessi prodotti, è abbastanza ragionevole trarne che si producono in maggior copia beni finiti. Tra l'altro, anche per l'esportazione, che, almeno finora, non è caduta come si temeva.

Ma riusciremo a vendere? E a quali prezzi? L'uomo di affari che bada al mercato interno, non chiede altro. Orbene, osservando l'andamento dei prezzi all'ingrosso ci si imbatte in altri motivi di conforto. L'indice per questi prezzi, calcolato dal solertissimo Centro di statistica che il Livi dirige, era pari a 61 nel gennaio '49 (1938 = 1); discese fino a 54 (che è un bel salto) nel corso dell'anno; ma ormai, in questi ultimi quattro mesi, il suo andamento si è pressochè stabilizzato. L'indice relativo alle prime settimane di aprile è pari a 53,4. Vi è stata senza dubbio una certa deflazione monetaria nel '49; ma non di certo in questi primi mesi del '50.

E sta bene. Ma concesso pure che una certa inversione di tendenza congiunturale si vada delineando, quali ragioni vi sono per giudicare che si rafforzerà in futuro? E qui soccorrono i dati relativi al mercato monetario, i quali sogliono precedere, non di rado, con i loro movimenti, le variazioni che riguardano prezzi e produzione in una economia di scambio. La circolazione, che ha toccato un massimo nel dicembre, rifluisce alla Banca d'Italia; e si è tornati a 975 miliardi. Ma il riflusso è più lento di quanto il ritmo stagionale non imporrebbe. E se il Fondo lire sarà speso come ci si propone, incrementi nel circolante si avranno prima del luglio, quando la ascesa è di rito. Anche il complessivo volume del credito si va spendendo con un ritmo un poco più rapido del consueto. E se il nostro istituto di emissione renderà efficace la diminuzione del tasso di sconto, annunziato dall'on. Pella il 5 scorso, il sistema bancario (che non desidera altro, come tradisce la polemica attorno all'inosservanza del «cartello») potrà fare nuovi crediti all'industria e ricevere di conseguenza depositi in maggior copia. Si preparano dunque condizioni ambientali favorevoli a produrre e vendere di più, in futuro.

Limitata l'osservazione al mercato interno, vi è un fattore che principalmente può contrastare la ripresa economica delineatasi: i conflitti di lavoro, cioè, i quali conducono ad ore perdute, quindi a minori salari complessivi, portanto a minori acquisti. Ma che, soprattutto, ingenerano sfiducia negli imprenditori privati; e col limitare i loro investimenti, addossano alla nostra burocrazia un compito troppo greve per le sue attuali spalle. Ma perchè non concedere, nonostante ciò che si scrive in questi giorni, anche un poco di fiducia alla ragionevolezza delle unioni operaie? Esse, da mesi, si sforzano di promuovere una nuova politica economica; od una inversione nella tendenza congiunturale. Perchè mai, ora che la stessa si profila, dovrebbero contrastarla? *Domina omnium et regina ratio*, scrisse Cicerone nelle Tusculane. La ragione è signora e regina d'ogni cosa.

Ferdinando di Fenizio

Il Territorio Libero di Trieste nelle discussioni internazionali

La Russia aderirebbe alla dichiarazione tripartita per l'assegnazione all'Italia?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 aprile.

Le quattro battute successive del dialogo italo-jugoslavo, l'intervista di Tito al Times, le ragionevoli offerte del conte Sforza, la brusca risposta di Belgrado, e infine la controreplica del nostro Ministro, non hanno stupito il mondo occidentale. Tutti giudicano necessaria, opportuna, una intesa diretta tra il nostro Paese e il vicino Oriente; ma tutti aggiungono: «I tempi non sono ancora maturi per una soluzione amichevole della questione di Trieste», che Le Monde definisce «l'eterna questione». Bisogna aspettare, avere pazienza, e probabilmente il conte Sforza avrebbe evitato di fare un'offerta così netta sapendo che non sarebbe stata accettata, se non ci fosse il pericolo che Tito trasformi in plebiscito le elezioni indette per il 16 aprile nel settore jugoslavo del territorio di Trieste.

Perchè la situazione non è ancora matura per un accordo diretto? Tito nella sua intervista al Times del 7 aprile, non si era espresso in termini moderati e concilianti verso di noi? Come metter d'accordo quelle parole di moderazione con la nota ufficiosa che definisce provocatorio l'equilibrato discorso di Sforza? Gli osservatori parigini, che per lunga consuetudine seguono con molta attenzione gli affari italiani e gli affari balcanici, cercano di rispondere a queste contraddizioni. In generale, il loro tono è piuttosto favorevole all'Italia, sebbene si voglia evitare di inasprire il dittatore.

Ecco che cosa dice Le Monde per spiegare il rifiuto di Belgrado: «Il dittatore jugoslavo, per imperiose ragioni di prestigio, non può rinunciare di colpo alle rivendicazioni solenni delle quali si è sempre fatto campione. In compenso è molto poco probabile che Tito commetta l'errore di prendere nel settore di Trieste provvedimenti spettacolari che possano irritare in maniera pericolosa gli italiani...». Una annessione sembrerebbe dunque esclusa e «sarebbe esagerato parlare di una grave tensione nell'Adriatico». La situazione resta imbarazzante sia per Tito sia per gli occidentali «presi in mezzo fra le loro promesse all'Italia, pedina importante del loro gioco nel Mediterraneo, e il loro desiderio di consolidare la resistenza jugoslava».

La difficoltà della posizione anglo-franco-americana può essere chiarita meglio. La dichiarazione delle tre potenze per il ritorno di Trieste all'Italia si riferiva a tutto il territorio libero tanto al settore presidiato da inglesi e americani quanto a quello occupato da truppe jugoslave (è in questa seconda zona che Tito ha indetto le elezioni). Questa dichiarazione fu resa pubblica da Bidault a Torino nel marzo '48 evidentemente per influire sul voto del 18 aprile in Italia e resta valida tuttora. Ma nel frattempo Tito si è ribellato alla Russia e perciò gli alleati non hanno interesse a indebolirlo, tanto più che la sua rivolta è fondata su quegli stessi sentimenti nazionali che lo spingono, contemporaneamente, a rivendicare il territorio di Trieste.

Gli alleati occidentali si trovano così in una posizione contraddittoria. Possono chiedere a Tito di sgomberare quel lembo di territorio libero che egli occupa? Possono chiedere all'Italia di rinunciare a una loro concessione tanto eloquentemente proclamata da Bidault in nome di tutti e tre quando si trattava di mantenere il nostro paese fra le nazioni libere? Nè l'una nè l'altra cosa può essere fatta, almeno per ora. E poichè le ragioni di prestigio nazionalistico (non diciamo imperialistico perchè la parola è troppo grossa per la Jugoslavia) trattengono Tito dall'impegnare conversazioni dirette non rimane che aspettare ed avere pazienza.

E' vero che le soluzioni dilatorie giocano a vantaggio della Russia, come nota Albert Mousset su L'Epoque mantenendo uno stato di indecisione e almeno di disagio nell'Adriatico. Ma non c'è altra scelta quando si escludono le tre soluzioni: possibilità dell'accordo diretto, dell'annessione alla Jugoslavia e del ritorno all'Italia. Non rimane da aggiungere che una cosa: il governo italiano tiene a bada i propri nazionalisti con molta fermezza ed abilità; non potrebbe Tito tener a bada i suoi nazionalisti e prima di tutto i suoi impulsi personali? Gli è riuscito quando doveva posare da uomo di Stato davanti all'inviato del Times; potrebbe riuscirvi anche davanti al leale invito di Sforza.

Domenico Bartoli

La mossa del Cremlino sarebbe in preparazione

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 aprile.

(s. a.) I quotidiani svedesi riportano, dandole grande evidenza, un'informazione raccolta nei circoli diplomatici di Mosca dove si è dell'opinione che il Cremlino si preparerebbe ad associarsi alla dichiarazione in favore dell'italianità di Trieste fatta due anni or sono dalle potenze occidentali. Secondo l'Aftonbladet il governo di Belgrado sarebbe al corrente delle intenzioni russe e ciò spiegherebbe la sua recente politica diretta a mettere il mondo dinanzi a un fatto compiuto.

Abbiamo oggi potuto trovare, per la prima volta, in un foglio sovietico la lista completa dei membri del Politburò. Questa lista non era mai stata pubblicata ufficialmente, è contenuta nell'Annuario 1950 per i kolchos dove, mese per mese, vengono ricordate ai contadini delle fattorie collettive, oltre alle date per l'inizio dei lavori nei campi, anche le date di nascita dei grandi uomini della Unione Sovietica. L'annuario ricorda una cinquantina di nomi, fra i quali soltanto tredici di persone viventi e cioè, oltre allo scrittore Fadeiev e al presidente dell'Accademia delle scienze Vavilov, gli undici membri del Politburò, dei quali sono specificate le qualità e le alte cariche che ricoprono.

La formazione del Politburò, è la seguente: Stalin, Molotov, Malenkov e Kruschev (segretari del partito comunista), Beria (capo della polizia segreta), Shvernik (presidente del Soviet Supremo), Voroscilov e Bulganin (marescialli dell'armata rossa), Andreyev (presidente della commissione di controllo del partito), Kaganovich (ministro per l'industria pesante), Kosygin (ministro per l'industria leggera), Mikoyan (ministro per il commercio estero).

Anche in questa pubblicazione non è più citato il nome di Voznessensky, già incaricato dell'esecuzione del piano quinquennale, confermando in tal modo la sua espulsione dal Politburò. E' interessante ricordare che nell'ultimo manuale di storia per le scuole russe il suo nome, a differenza di quanto avveniva nelle precedenti edizioni, non è più indicato come capo del piano quinquennale anche nel periodo in cui egli è stato alla testa di questa organizzazione.

Alla Fiera di Milano ci si va in elicottero

Il primo "eliporto,, urbano d'Europa - Rapida sintesi in cifre - Vivo interesse per le mostre delle due Germanie - L'industria piemontese

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 aprile.

Giungere stamane in macchina a Milano non era impresa agevole, tanto grande era il numero di pullmann, auto, moto, biciclette, mezzi di trasporto d'ogni genere, coi quali i cittadini della capitale lombarda si allontanavano in massa per andare a passare qualche ora del lunedì dell'Angelo sui laghi o in campagna. Passata [illegible] gente anche in Galleria e in piazza del Duomo; nessuno o quasi nei quartieri periferici. Di colpo, invece, giungendo nella zona di via Domodossola, rumori, grida, attività intensa: camion che arrivano con merce d'ogni genere; gru che issano parti di macchinari giganteschi; meccanici che le montano; muratori che fan sorgere miracolosamente pareti d'edifici; un esercito di verniciatori che le dipingono. E gente che va e che viene indaffarata, cogli occhi arrossati per la notte insonne passata sul posto a lavorare, che si prepara a passarne in piedi altre due. Perchè stasera mancano soltanto più trentasei ore: poi, per la ventottesima volta, la Fiera di Milano aprirà i suoi battenti.

Ripresa nel dopoguerra

Fiera d'Italia, fiera d'Europa, preferiscono chiamarla i suoi organizzatori. In queste definizioni, c'è un po' di enfasi, ma, senza dubbio, c'è da essere legittimamente orgogliosi di [illegible] stazione. Quest'anno poi la ricorrenza del trentesimo anniversario della prima edizione, induce a considerare il cammino percorso, a ricordarne le modestissime origini. Il momento era difficile, politicamente ed economicamente, quando, nell'aprile del 1920, con un capitale iniziale di 15 lire, si organizzò la prima fiera nel ristrettissimo spazio di Porta Venezia; eppure nel giro di quattro anni, gli espositori passarono da 1233 a 2679, quelli stranieri da 265 a 835, i visitatori da 150.000 a 330.000.

Per l'anno seguente, si dovette trovare un'area maggiore coll'acquisto dei 70.000 mq. (contro i 15.000 del 1920) della vecchia piazza d'Armi. Qui ancor oggi è la sede, ulteriormente allargata fino ai 143.000 mq. dello scorso anno e ai 161.500 odierni.

Lo sviluppo fu costante fino allo scoppio della guerra: nel 1938, gli espositori furono 5061 — dei quali 1363 stranieri — e i visitatori, 2.185.000. Il re[illegible] danni subiti per bombardamenti dal quartiere fieristico, l'interruzione dal '43 al '45, la faticosa ripresa del '46, il rinnovato successo e la cifra record dello scorso anno: 6554 espositori — dei quali 1356 stranieri — e tre milioni duecentomila visitatori.

Due particolari ci sembrano utili a completare questo quadro sommario. L'Ente Fiera non ha ricevuto finanziamenti nè dallo Stato nè dal Comune: esso è debitore, infatti, solo di determinati istituti. Inoltre, a sottolineare il carattere di praticità della manifestazione, ricordiamo, oltre alle cifre già citate, che nello scorso anno furono esposte merci per 35 miliardi di lire (1400 tonnellate per 3 miliardi, venute dall'estero) e che quasi tredicimila furono gli acquirenti stranieri, appartenenti a sessantuno nazioni. In testa, nell'ordine, Svizzera, Francia, Austria, Germania, Belgio, Inghilterra; in coda, Panama, Perù, Monaco, Romania, Russia, Siam, Haiti, Nuova Zelanda, Nicaragua.

Come si presenta questa XXVIII edizione? Abbiam già detto dell'aumento dell'area occupata: a fare il giro completo della fiera a piedi (per chi ne avesse le capacità fisiche) occorrerebbero circa dieci ore, in quanto il fronte lineare degli *stands* è lungo 45 chilometri e 600 metri. Vi hanno lavorato in questi mesi 10 imprese con 500 operai per un totale di un milione di ore lavorative; negli ultimi giorni, sono entrati in azione, per conto degli espositori, circa quindicimila operai. Da mercoledì al 30 aprile, la Fiera vivrà come una cittadina autonoma nel cuore di Milano, coi suoi 30-40.000 abitanti, con i suoi vigili, pompieri, telefoni, televisione, servizi sanitari, ristoranti e perfino, come diremo, mezzi aerei.

42 Paesi presenti

Sulla partecipazione italiana ed estera, gli organizzatori attendono l'ultimo momento per dare cifre precise. Possiamo però fin d'ora anticipare che le cifre-record dello scorso anno saranno superate per la presenza di circa 8000 (contro 6554 del '49) espositori, dei quali 2000 (contro 1356) stranieri. I «Paesi o territori esteri» — questa l'esatta denominazione adottata — saliranno da 33 a 42; 22 interverranno anche con mostre ufficiali.

Per quanto riguarda la partecipazione straniera, sono attese con particolare interesse le mostre delle due Germanie, occidentale e orientale, e specialmente quella della prima, presente in quasi tutti i settori, dal meccanico, al tessile, all'ottico ecc. Per la Fiera, le è stato concesso l'eccezionale *plafond* extracontingente di 2 milioni di dollari. Oggetto di particolare curiosità saranno, senza dubbio, anche i padiglioni polacchi, cechi, jugoslavi e quelli degli Stati del Medio Oriente.

In campo italiano, alle industrie lombarde — presenti in forze, naturalmente — seguono quelle piemontesi. Gli organizzatori della Fiera si mettono in quattro per dimostrare il trattamento di particolare riguardo usato alle ditte subalpine: qui, è uno stand di una ditta di vermut e liquori, al quale si è permesso di sporgere in fuori sul viale; qui, è una fabbrica ammessa nonostante il ritardo nella richiesta d'ammissione; qui, è alle macchine nuovissime di un geniale industriale di Cuneo che si è affidato il meccanismo elettorale della Fiera. E affermazioni reiterate di buona volontà, di coordinamento delle iniziative fieristiche milanesi con quelle torinesi: discorso che sarebbe lungo e comunque non da sviluppare in questa sede.

Sta di fatto che l'industria piemontese è presente. Domina il padiglione della Fiat che presenta, fra l'altro, il grande motore marino da 20 mila HP. (particolare: un suo pistone pesa 1550 Kg.; uno della «topolino», 120 gr.).

Ad un giorno di distanza dall'inaugurazione — che verrà fatta dal ministro Togni, alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi — già sicuro è il successo per numero di espositori italiani e stranieri. Quanto al pubblico, gli organizzatori sperano di battere anche il record di 3.200.000 visitatori dello scorso anno, nonostante le 250 lire d'ingresso. E la loro arma — fino a poco fa segreta — è l'elicottero. Proprio nella giornata inaugurale verrà infatti battezzato il primo «eliporto» urbano d'Europa, posto sul tetto del palazzo dell'Albergo, e una mezza dozzina di elicotteri porteranno in cielo i visitatori volenterosi dalla Fiera alla Malpensa e viceversa. Niente da dire; come trovata, anche questa è di prim'ordine.

Giovanni Giovannini

Riprende l'attività dei partiti dopo la parentesi pasquale

Domani a Sorrento il convegno annuale dei democristiani di 15 Paesi - Attesa e preparazione per le assise nazionali della DC e del PCI - Togliatti smentisce una "purga,, nel suo partito - Una risposta di Sforza alle accuse del "Borba,,

Roma, 10 aprile.

Dopodomani a Roma inizierà i lavori il comitato centrale del partito comunista in via Botteghe Oscure e il giorno stesso, in un albergo di Sorrento, terrà adunanza l'internazionale democristiana. La ripresa politica della settimana in Albis sarà dunque rapidamente impegnativa anche perchè, subito dopo la conclusione dei lavori dell'internazionale democristiana, avremo a Roma la inaugurazione del tanto atteso consiglio nazionale della nostra democrazia cristiana.

Una formula nuova?

E' molto atteso anche perchè l'attuale direzione del partito vi si presenterà dimissionaria, e non si esclude in qualche ambiente che si andrà alla ricerca di una formula nuova. Gli esponenti responsabili del partito si mantengono molto riservati, ma la minore burocrazia di Piazza del Gesù e dei gruppi parlamentari non nasconde che alle viste sono importanti novità. Scartata ormai l'idea del comitato politico, o trust dei cervelli, o direttivo conciliatore delle diverse tendenze, ora si parla di aumentare il numero dei segretari, di costituire almeno un triumvirato o un direttorio, si affaccia la possibilità di utilizzare un uomo del prestigio e della capacità di Tupini, rimasto disponibile da quando ha abbandonato il ministero dei Lavori Pubblici. Ma son voci incontrollabili che sono venute in circolazione con particolare insistenza durante la sospensione pasquale delle attività politiche: così che sarà bene diffiderne e attribuirle in parte al desiderio di trovare o lanciare una notizia anche in tempi di magra.

Questa mattina l'on. Taviani, attuale segretario, ha avuto al Viminale una conversazione col presidente De Gasperi, ma sembra che l'incontro sia da mettere in relazione, oltre che con il consiglio nazionale, con la riunione dell'internazionale a Sorrento il tema dei cui lavori è indicato dal titolo del convegno: «Gli obbiettivi della democrazia cristiana nell'Europa attuale», e il convegno, che durerà tre giorni, è organizzato dalle N.E.I., «*Nouvelles équipes internationales*», un'associazione che ha stabilito e mantiene regolari contatti fra partiti, gruppi e uomini di tutti i Paesi che nelle rispettive nazioni ispirino la loro attività politica e sociale ai principi del cristianesimo e al metodo democratico.

In fatto queste *Nouvelles Equipes* non sono state fino ad ora che un ufficio di informazione reciproca che ha svolto la sua propria attività attraverso convegni di orientamento e di studio miranti a rafforzare genericamente la solidità fra i democristiani di tutta Europa: ma già da qualche tempo, specialmente nella democrazia cristiana italiana e in quella austriaca, si sono fatte notare correnti che vorrebbero trasformare quella solidità spirituale in qualcosa di più organico e politicamente più concreto dando vita, se ne apparisse in seguito la convenienza, ad un vero organismo di coordinamento internazionale. Sarebbe l'Anticominform? I democristiani più battaglieri hanno programmi e ambizioni anche più vasti parlando come fanno di un'organizzazione che sarebbe capace, appoggiandosi all'Azione Cattolica dei diversi Paesi anche oltre la cortina di ferro, di suscitare larghi movimenti di resistenza partigiana nella deprecabile eventualità che dalla guerra fredda un giorno si finisse con il precipitare della guerra guerreggiata.

Il «leader» comunista

Mentre così i democristiani di quindici Paesi sono in viaggio per Sorrento, i comunisti si preparano ai lavori del comitato centrale. Oggi Togliatti ha dato una intervista ad un quotidiano del pomeriggio fiancheggiatore del suo partito nella quale ha definito, pur senza fare grandi anticipazioni, il programma della prossima riunione. Ha dichiarato: «Come al solito il nostro comitato centrale farà un esame degli elementi salienti dell'attuale situazione nel Paese in relazione con quella internazionale e giudicherà il modo come il partito ha lavorato nel corso degli ultimi mesi alla testa delle masse lavoratrici. Il fatto più grave — ha proseguito — è senza dubbio l'accentuarsi della tensione internazionale e quindi del pericolo di guerra. L'isterismo reazionario di cui sono caduti preda De Gasperi e Scelba, sino a compiere atti che hanno ancor più di prima minato il prestigio del loro governo, deriva senza dubbio da qui. Occorre che tutti gli Italiani ne abbiano coscienza, e noi contribuiremo a darla loro sempre di più».

A questo punto Togliatti ha smentito nettamente le voci di una epurazione o di una purga che sarebbe in atto nel partito comunista: «Chi sogna la purga — ha detto con tono di piacevolezza ridanciana — prenda l'olio di ricino! Noi stiamo bene, ed andiamo avanti tranquilli. L'organizzazione del partito non è mai stata così forte ed efficiente sia per il numero degli iscritti sia per l'attività della maggior parte delle organizzazioni periferiche. Ciò è in relazione — dichiarato — con la crescente combattività delle masse lavoratrici sia del Nord sia del Sud».

Togliatti ha quindi proseguito: «Al comitato centrale non ci occuperemo soltanto delle misure anticostituzionali del governo e del modo di combatterle. Anzi muoveremo piuttosto dal lato opposto, studiando gli aspetti positivi della nuova politica che le classi lavoratrici propongono al Paese come via di salvezza».

Principale suggerimento e meglio principale invito è, come è noto, l'allargamento del fronte dell'opposizione. Togliatti lo considera possibile, facendo una illusione sui «buoni, ottimi rapporti» che già legano il P.S.I. al P.C.I.: «Come potrebbe essere diversamente — ha domandato — quando è il governo stesso che ogni giorno lavora a render chiaro in tutti i campi il contenuto di classe e reazionario della sua politica? A questa politica i lavoratori coscienti non possono opporre che una loro azione unita. Del resto il partito socialista ha avuto negli ultimi tempi un nuovo tale sviluppo che, se non prevalesse in troppi Italiani l'idiozia anticomunista, meriterebbe una considerazione molto attenta».

La rassegna dei fatti del giorno non può non chiudersi con un accenno al problema delle relazioni italo-jugoslave che nella scorsa settimana ha avuto una importanza preminente. Sono conosciute le violente reazioni del *Borba* al discorso pronunciato dal conte Sforza a Milano. Notano alcuni che la prosa del *Borba* è destinata essenzialmente a fini di propaganda interna e che pertanto non può essere considerata come espressione di un atteggiamento ufficiale: questo anzi si dice sarebbe stato meglio rivelato dalle dichiarazioni di Tito al *Times*. In ogni modo pecchi o non pecchi di ottimismo questa interpretazione, il conte Sforza è stato molto prudente nel commentare la reazione del quotidiano di Belgrado. Ha detto infatti: «Se è vero che quel giornale mi accusa di ipocrisia e di tentativo di estorsione ciò può solo significare che a Belgrado certo non si son resi conto al primo momento della profonda sincerità delle mie parole. Se, come non ho ragione di dubitare, i supremi reggitori jugoslavi hanno a cuore quanto noi l'indipendenza del proprio Paese in una Europa organizzata e pacifica, si renderanno conto che il mio pensiero è contrario a quanto il giornale di Belgrado mostra supporre».

v. g.

Scosse di terremoto a Messina e a Reggio

Messina, 10 aprile.

Scosse di terremoto sono state avvertite dalla popolazione la sera del 9 e stamattina all'alba. L'Istituto geofisico della città ha registrato la prima scossa alle ore 19, 7' e 52", la seconda alle ore 19,35'52", la terza all'alba di stamane, alle ore 4,50'1".

Le scosse registrate sono di lieve entità e hanno le stesse caratteristiche rilevate recentemente in occasione di esplosioni subacquee avvenute nelle acque di Messina.

Reggio Calabria, 10 aprile.

Altre leggere scosse di terremoto sono state avvertite in città alle 4,50, alle 9,30 e alle 10,50.

Contrastanti commenti della stampa britannica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 aprile.

Il discorso pronunciato dal conte Sforza a Milano sulle relazioni fra Italia e Jugoslavia, ha destato vivissimo interesse nella stampa inglese, che ha pubblicato oggi, quasi per intero, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano corredandole di commenti. Il problema delle relazioni italo-jugoslave era già stato posto di fronte all'attenzione dell'opinione pubblica britannica da una lunga intervista fatta sabato da un inviato speciale del *Times* al maresciallo Tito, intervista che faceva apparire Tito in una luce assai favorevole e che tendeva a mettere in rilievo il desiderio del maresciallo di cooperare col mondo occidentale. Parlando appunto delle relazioni con l'Italia, Tito, sempre in questa intervista, dichiarava di ritenere probabile una più attiva cooperazione fra i due paesi confinanti, soprattutto nel campo economico, ma, per quanto riguarda in particolare la questione di Trieste, egli asseriva di non considerare il problema come «di grande importanza attuale».

La stampa britannica odierna si è quindi preoccupata di fare il bilancio della situazione, tenendo presente sia le dichiarazioni di Sforza che le parole di Tito, e inquadrando la controversia italo-jugoslava nel quadro delle relazioni diplomatiche mondiali e dei rapporti fra Oriente ed Occidente.

Il redattore diplomatico del *Times* riferisce, in linea di massima, quelle che sono le opinioni prevalenti negli ambienti responsabili britannici. La nota così dice: «Il futuro di Trieste è una questione su cui l'atteggiamento del governo sovietico (nonostante il suo dissidio con Tito) rimane sempre meno sfavorevole nei riguardi della Jugoslavia di quello delle potenze occidentali: il maresciallo Tito si trova quindi ora di fronte a queste difficoltà proprio quando egli sta tentando di ottenere dei successi per una sua politica estera personale condotta indipendentemente da Mosca.

«Il fatto che Tito abbia detto che egli non considera il problema di Trieste di "grande importanza attuale" — scrive il *Times* — fa ritenere qui a Londra che Tito nutra la convinzione che dei negoziati con l'Italia siano ancora prematuri. Le parole del maresciallo hanno anche confermato l'opinione che già regnava qui a Londra, che egli non intenda dare alle elezioni nella zona sotto il controllo jugoslavo, il carattere di una annessione plebiscitaria a vantaggio della Jugoslavia.

Il redattore diplomatico del *Times* passa quindi brevemente in rassegna gli sviluppi diplomatici internazionali relativi a Trieste e conclude la sua nota così scrivendo: «Bisogna sperare che la Jugoslavia non adotterà un atteggiamento di rigidezza, che renderebbe più difficile il raggiungimento di un eventuale accordo. Sarebbe stato meglio, per tutti gli interessati, se la questione fosse stata lasciata in sospeso ancora per qualche tempo, ma, ad ogni modo, si può notare con soddisfazione che le dichiarazioni del conte Sforza, se rigide per quanto concerne il ritorno del Territorio all'Italia, prospettano però la possibilità di concessioni alla Jugoslavia su molti importanti punti di dettaglio».

Anche il giornale liberale *Manchester Guardian* commenta il problema di Trieste esprimendo soprattutto le sue lagnanze per il fatto che mai le potenze occidentali, che ancora cercano nuove soluzioni alla questione, mai hanno effettuato seri tentativi per cercare di porre in atto la decisione originaria, secondo cui avrebbe dovuto essere costituito un Territorio Libero di Trieste sotto l'amministrazione dell'U.N.O. L'articolo del *Manchester Guardian* così termina: «Nel 1948, sia come una miope mossa della grande battaglia diplomatica, sia come un gesto di incoraggiamento agli elettori italiani, le potenze occidentali annunciarono che esse, non credendo alla soluzione prospettata dal trattato di pace, avevano deciso che la Zona B dovesse essere restituita all'Italia. Dietro tutte queste parole concilianti di Sforza e di Tito, è facile vedere come questa nostra mezza promessa costituisca l'ostacolo maggiore allo stabilimento di migliori relazioni. Perchè non torniamo quindi al piano originario? Dopo tutto ne eravamo firmatari».

A seguito di questi commenti della stampa è opportuno segnalare il timore espresso in questi ultimi tempi negli ambienti diplomatici britannici che il governo sovietico scavalchi quello di Belgrado, affrettandosi a sostenere la tesi espressa nella dichiarazione tripartita del 1948, secondo cui il Territorio Libero dovrebbe tornare sotto la sovranità italiana. Si teme, infatti, qui a Londra, che se ciò avvenisse il partito comunista italiano ne ricaverebbe un enorme prestigio, mentre a Trieste, dove forti sono i gruppi comunisti, si verrebbe a creare una continua tensione che potrebbe sboccare in scontri fra cominformisti e titini, lungo la frontiera italo-jugoslava. Tutto ciò, secondo il governo di Londra, porrebbe in grave equilibrio la situazione politica e strategica mondiale.

vice

Berlino occidentale annessa a Bonn?

Berlino, 10 aprile.

Si apprende negli ambienti anglo-franco-americani solitamente bene informati che le tre potenze di occupazione hanno dato il loro benestare per l'annessione della Berlino occidentale, in qualità di dodicesimo Stato federale, alla repubblica di Bonn.

L'annessione, auspicata da tempo dal Parlamento tedesco e dalle autorità municipali della Berlino alleata, avverrebbe quanto prima. Essa, da lungo tempo incoraggiata dagli Stati Uniti, era stata osteggiata invece da Francia e Gran Bretagna che non avevano ancora accantonate le speranze di ritornare al regime del controllo quadripartito in collaborazione con i russi.

L'evolversi degli avvenimenti avrebbe ora convinto francesi ed inglesi della necessità di accettare il punto di vista americano, accedendo nel contempo alla richiesta ripetutamente avanzata dal governo di Bonn e dalle autorità tedesche della stessa Berlino occidentale. (*Reuter*)

Un vapore inglese urta contro una mina

Rotterdam, 10 aprile.

Il vapore britannico «Fort Nisqually», da 7122 tonnellate, ha urtato questa sera contro una mina nel Mare del Nord circa 15 miglia al largo della costa olandese settentrionale. Il segnale di «S.O.S.» del vapore è stato raccolto dall'agenzia marittima Dirkzwagers di Rotterdam. Il vapore appartiene alla ditta greca Goulandria di Londra.

Il rimorchiatore «Holland» si sta dirigendo a tutto vapore verso il luogo della sciagura. Il «Fort Nisqually» ha dato la sua posizione: 12 miglia a nord dell'isola di Terschelling. Mancano per ora altri particolari.

Le punture antidifteriche causa di paralisi infantile?

Allarme a Londra - La settima vittima del vaiolo a Glasgow

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 aprile.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunta notizia a Londra che l'infezione di vaiolo, manifestatasi per la prima volta circa due settimane fa a Glasgow, in Scozia, ha mietuto oggi la sesta vittima. Si tratta dell'infermiera ventenne Katherine Wilson, la quale avrebbe contratto il morbo curando Mussa Ali, il marinaio indiano che sarebbe stato il primo ad introdurre il vaiolo nel porto di Glasgow. Il quarto e quinto decesso si sono avuti fra sabato e domenica, e anche in questo caso si trattava di infermiere giovanissime, che erano state a contatto con i malati. Un'altra infermiera ancora versa in gravi condizioni ed è sotto attenta osservazione. Per una stranissima coincidenza le persone colpite mortalmente dal vaiolo sono tutte donne, ed esattamente: una bambina di 11 mesi, una dottoressa, tre infermiere e una addetta alla lavanderia di un ospedale.

Frattanto sono continuate, nonostante le ferie pasquali, le operazioni di vaccinazione della popolazione di Glasgow, la quale ha fatto per lunghe ore la fila di fronte agli ospedali e agli ambulatori, nonostante la pioggia e il fortissimo vento di questi giorni.

Secondo ultime notizie, dopo il Canadà anche gli Stati Uniti starebbero prendendo rigorose misure per evitare l'entrata in paese di coloro che non hanno un recente certificato di vaccinazione, e molti inglesi che dovevano lasciare urgentemente l'Inghilterra, in questi giorni, si sono trovati in gravi difficoltà. Varie centinaia di passeggeri a bordo della *Queen Elizabeth* sono stati immunizzati in navigazione.

Mentre la situazione a Glasgow continua ad essere tenuta sotto stretta osservazione, l'associazione medica britannica ha consigliato oggi a procedere con estrema prudenza con le iniezioni antidifteriche per bambini poichè sembra che queste iniezioni abbiano prodotto gravi casi di paralisi infantile. Il municipio di Londra, in attesa di maggiori informazioni, ha proibito l'uso nelle cliniche municipali, delle iniezioni contro la difterite e la tosse asinina.

Il dottor Martin di Londra ha esaminato personalmente più di ottanta casi di bambini che vennero colpiti da paralisi subito dopo queste iniezioni.

Altri sessantacinque casi del genere vengono segnalati dall'Inghilterra centrale. In quarantanove casi la paralisi si è manifestata proprio in quegli arti ov'era stata effettuata la iniezione. I dottori ritengono che durante l'epidemia di paralisi infantile migliaia di persone vengono colpite dalla malattia, pur non subendone danni. Ma se una iniezione intramuscolare viene effettuata durante questi miti attacchi l'irritazione può provocare un erompere della malattia.

v.

Sei anni di reclusione al fratricida per eutanasia

Allentown, 10 aprile.

Il trentaseienne lavoratore di conceria Harold A. Mohr, il quale aveva ucciso per non far soffrire più a lungo il proprio fratello ammalato di cancro, è stato condannato alla pena detentiva di 6 anni e all'ammenda di 500 dollari.

Egli è stato trovato colpevole di «omicidio volontario». Il caso di «eutanasia» non è stato tenuto in considerazione. Ma la giuria, composta di 4 uomini e di 8 donne, ha chiesto ed ottenuto per lui tutte le attenuanti. Non è escluso che la sua pena venga ridotta a soli 2 anni di prigione.

Per uccidersi si spara con un cannoncino

Washington, 10 aprile.

Si apprende che tale Samuel Vaughan, di 62 anni, noto avvocato di Boston, si è suicidato giovedì 6 aprile nella sua abitazione sparandosi nella bocca un colpo con uno di quei piccoli cannoni che vengono usati per dare la partenza delle corse dei panfili. Vaughan, la cui salute lasciava molto a desiderare da parecchi mesi, faceva parte dei consigli di amministrazione di una compagnia ferroviaria, di una banca, e di parecchie altre imprese.

CRONACA CITTADINA

L'esodo di Pasquetta con treni, tranvie e automezzi

Trecentomila torinesi hanno lasciato la città

A Pasquetta la tradizione è ferrea: merenda fuori di città. I torinesi hanno sempre rispettato questa tradizione: moltissimo. E ieri sono stati invitati e favoriti dal tempo eccezionalmente bello e caldo. Così l'esodo è stato addirittura grandioso: si calcola che, con i treni, con le tranvie interurbane, i tram, le auto, le moto, le bici, a piedi, si siano allontanate dalla città circa 300 mila persone: cifre alquanto elevate, certo superiore a quella dello scorso anno.



Principalmente verso due località si è incanalato l'afflusso: i laghi di Avigliana e la collina. La strada di Francia, che porta appunto ad Avigliana, è stata percorsa da migliaia di veicoli, a cominciare dalle sette del mattino: automobili stracariche, motociclette con tre persone, aggrappate le une alle altre, micromotori, sciami di biciclette: un rombo continuo, uno sfrecciare senza tregua, uno sventolio incessante di gonne e di fazzoletti. Le rive dei due laghi, specialmente di quello «navigabile», erano ingombre di gitanti: file di macchine sostavano ovunque. Non c'era più una barca disponibile, negli alberghi e nelle osterie era impossibile trovare un tavolo libero. Il ritorno (un altro carosello infernale) si è svolto dalle 18,30 in poi: ancora a notte corso Francia era sciabolata da centinaia di fari.

Nonostante questo, l'assalto alla collina è stato anche più imponente, ancora più spettacolare: per l'occasione erano state rinforzate notevolmente le linee 20 (per Villa Regina), 13 (per Val Salice) e 14 (per strada di Cavoretto). Le vetture, di mattina e di pomeriggio, hanno lavorato in modo straordinario, trasportando una quantità enorme di passeggeri: famiglie intere con bimbi in braccio e sacchi, ceste, valige, borse, fagotti e fagottini da cui uscivano grosse pagnotte e i colli degli immancabili fiaschi. Ma i tram non bastavano: ed ecco servirsi di autobus, con certe macchine cariche sino all'inverosimile.

I prati, da un capo all'altro della collina, rigurgitavano di gitanti che non esitavano a compiere rudi arrampicate — con la camicia infarcidita di sudore, i volti paonazzi, le vene turgide — pur di giungere in luogo da essi ritenuto ameno. Il quadro offerto dalla Pasquetta in collina era senza dubbio turbinoso: uomini e donne e vecchi e fanciulli e giovanotti e ragazzi seduti o sdraiati in ogni appezzamento erboso accessibile: bocche ridenti, occhi lucidi, capelli in disordine, gambe, pancie, dorsi, scatole, giornali, carte unte, rifiuti di cibi, bottiglie bottiglie bottiglie: e canti (a sera piuttosto disordinati) e risate e strilli e grida e abbaiare di cani. Inutile rilevare che tutti i locali della zona collinare avevano clienti a profusione. Alle 21 dalle varie strade scendevano ancora in città grosse comitive: e il traffico in via Po e in corso Vittorio era intensissimo. Com'era intenso, in genere, il traffico su tutte le arterie provenienti dalla provincia. Fuori dell'ordinario il passaggio di macchine sull'autostrada — appunto tra le 20 e le 21; un passaggio che ha impressionato gli stessi casellanti e che non si è mai verificato, nemmeno in occasioni di grandi partite di calcio.



I prati della collina sono stati invasi dalle comitive dei gitanti

Il Congresso geografico oggi a Palazzo Madama

Stamane, alle ore 10, nel salone di Palazzo Madama avrà luogo la cerimonia inaugurale del XV Congresso Geografico Italiano, cui interverrà in rappresentanza del Governo il sottosegretario on. Bovetti. Tutti i maggiori studiosi italiani di geografia fisica, storica, politica ed economica parteciperanno ai lavori del Congresso, che si svolgeranno dal 12 al 15 corrente nei locali della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello 8). Vi saranno discussi specialmente problemi del mondo alpino e di geografia delle industrie, nonchè quelli che concernono, direttamente o indirettamente, la pianificazione regionale e urbana, la fisonomia agricola dell'Italia, l'attrezzatura portuale, le vie di comunicazione ed i trasporti, il turismo, gli scambi interni e coll'estero, l'emigrazione, ecc.

I lavori del Congresso troveranno interessanti complementi in una Mostra di cimeli bibliografici e cartografici a Palazzo Chiablese; in una Mostra didattica e cartografica nei locali della scuola Ricardi di Netro; e in una Mostra di fotografia alpina nel salone del nostro giornale. Inoltre, domani, alle 21, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio, l'ing. Remo Ghiglione illustrerà i risultati del suo recente viaggio al Ruwenzori.

La nostra è la città più tassata d'Italia

Un barlume di speranza per il contribuente torinese

Nuove direttive per le revisioni fiscali - Probabile definizione pacifica di migliaia di ricorsi - Un doppione insostenibile: la complementare e la tassa di famiglia

Nel febbraio scorso è stata discussa al Consiglio Comunale una interpellanza presentata da vari consiglieri liberali, democristiani e qualunquisti per chiedere un intervento presso gli uffici finanziari al fine di esortarli ad adottare criteri che meglio si armonizzassero con la capacità contributiva del cittadino torinese. Come è noto nell'interpellanza si affermava che Torino, (sia per ciò che riflette l'importo assoluto sia riguardo l'estensione personale obbiettiva dell'imponibile), è forse la città più gravata d'Italia quanto ad oneri fiscali.

L'iniziativa venne presa tenendo conto di due motivi essenziali: anzitutto perchè Torino aveva allo scoppio della guerra gli imponibili già aggiornati a differenza di quanto avvenne per molte altre città; in secondo luogo perchè la applicazione di criteri di rivalutazione automatica avrebbe portato ad una progressione addirittura geometrica nella sproporzione della tassazione di Torino nei confronti di altre città, ad esempio Milano.

L'interpellanza riscosse l'adesione dell'assessore alle finanze, avv. Signorini, le cui critiche si appuntarono particolarmente nei riguardi delle revisioni straordinarie attuate dall'ufficio torinese delle imposte per l'applicazione della complementare sui redditi. Tali revisioni venivano eseguite con criteri draconiani e indiscriminatamente nella imminenza della perenzione dei termini e con decorrenza dal 1° gennaio 1945 determinando di conseguenza un cumulo di tassazione comprensivo di ben cinque anni a carico dei contribuenti.

In questo settore era stato fatto presente come le revisioni avessero raggiunto talvolta la misura di 60-70 volte nei confronti dei contribuenti i cui redditi risultavano bloccati per legge, come, ad esempio, i proprietari di case. E per colmo di eccesso e di ironia si erano pure ricordate le revisioni, attuate in via deduttiva con riferimento ad un preteso tenore di vita, nei riguardi di contribuenti già da tempo... deceduti!

L'interpellanza era stata svolta, in nome dei vari firmatari dei tre gruppi consiliari, dall'avv. Cravero che, dopo aver fatto rilevare che la eccessività delle tassazioni metteva addirittura in gioco le sorti del commercio, dell'industria, dell'artigianato e della proprietà immobiliare torinese, si era soffermato nel considerare la particolare situazione del contribuente riguardo l'imposizione dell'imposta di famiglia. Questa è estesa ormai a circa 150 mila famiglie su 216 mila residenti in città con un carico medio di circa 5 mila lire pro capite; carico ritenuto eccessivo (in considerazione della potenzialità economica del ceto medio della nostra popolazione) nei confronti di quello, ad esempio, milanese superiore di appena poche centinaia di lire pro capite. Nel richiamare la attenzione dell'autorità competente su questa situazione preoccupante, l'avv. Cravero fece notare anche come, per effetto della decorrenza di circa un quinquennio dalla data di inizio della revisione, dovesse considerarsi insostenibile la concomitanza delle revisioni ai fini della imposta di famiglia e della complementare sui redditi; imposte che nel sistema legislativo tributario erano sempre state considerate nel passato come accessoria una dell'altra nel senso che le aliquote, oggi elevatissime per entrambe le imposte, dovrebbero invece essere equilibrate al fine di non costituire un insostenibile doppione.

Altro rilievo è quello che si riferisce alla coincidenza dell'imposizione della imposta complementare con aliquote che in certi casi raggiungono circa il 60 per cento del reddito presunto, senza tener conto della incidenza che sui redditi e sui capitali viene a verificarsi in conseguenza della imposizione, per tacere delle altre imposte ordinarie, delle tre patrimoniali (ordinaria, proporzionale e progressiva) il cui ammontare complessivo fra il 1947 e il '49 ha non solo assorbito l'intero reddito del contribuente ma ne ha ridotto sensibilmente i capitali.

A seguito di questa esposizione di incontestabile gravità che, come si è detto, assume un rilievo del tutto particolare per la nostra città, sono intervenute da parte degli uffici finanziari, anche centrali, direttive e istruzioni circa l'applicazione dei vari tributi. In particolare per le revisioni degli imponibili dei fabbricati è stato disposto che dette revisioni debbano avere carattere di eccezionalità. Riguardo poi alla imposta complementare sul reddito, ci risulta che il direttore dell'ufficio comm. Fratta sia a contatto con l'avv. Cravero per stabilire criteri di massima circa la possibile definizione bonaria delle varie migliaia di ricorsi pendenti, specie nei riguardi dei contribuenti i cui redditi risultino bloccati per legge. A quanto pare, in armonia con quelle che erano state le direttive segnate a conclusione del convegno di Milano a cui era intervenuto il ministro Vanoni, le revisioni dei redditi per il biennio 1945-46 dovrebbero di massima essere abbandonate e, per il periodo successivo, verrebbe accolto il voto dei contribuenti sulla detrazione delle tre patrimoniali.

E' augurabile una distensione anche nell'interesse della stessa finanza dato che gli uffici non a torto adducono a giustificazione del loro modo precipitoso di agire nell'imminenza della scadenza dei termini, la mancanza di personale specializzato ed idoneo a compiere le necessarie indagini sui contribuenti. Ad esempio il I ufficio imposte, che attualmente può fare assegnamento su un solo funzionario investigatore, insiste necessariamente sul sistema esasperante di premere sempre più la mano sui contribuenti che hanno avuto la sventura di essere schedati presso gli uffici di imposta, lasciando invece indisturbata una enorme massa di contribuenti che, in conseguenza della trasformazione dei patrimoni e del troppo facile realizzo di utili di contingenza, è riuscita a sottrarsi alla giustizia tributaria. Se per esempio in Torino i 27 mila iscritti al ruolo dei contribuenti all'imposta complementare venissero elevati nella giusta proporzione — dai competenti calcolata in circa 80 mila unità — l'erario avrebbe modo di realizzare una cifra elevatissima di proventi attenuando proporzionalmente, nel contempo, il carico contributivo nei confronti degli altri colpiti.

n. p.

Un ragazzo schiacciato contro un muro
Altri numerosi incidenti nella giornata

Con un traffico del genere, con un concorso di folla così strepitoso, sono purtroppo di prammatica gl'incidenti. Non c'è Pasquetta senza che le forze di polizia, quelle di pronto soccorso e i pompieri non abbiano da fare. Diverbi, pugilati e risse ne sono scoppiati a decine: e le eccessive libagioni ne sono state la causa prima: liti per futili, futilissimi motivi; liti alle quali, spesso, hanno preso parte anche le donne. Sono state scene a volte disgustose e non di rado c'è scappata la mascella ammaccata da un pugno e la caviglia gonfiata da un calcio. Comunque tali episodi si sono conclusi rapidamente, senza l'intervento della forza pubblica e senza — in definitiva — seri strascichi.

Incendio in collina

Ma non sono stati tutti così: la cronaca deve registrare incidenti — e non pochi — con dolorose conseguenze.

Ieri pomeriggio, le suore dell'Ospizio delle Carmelitane, in strada della Creusa 325, scorgevano, dalle loro finestre, del fumo innalzarsi da una boscaglia: in effetto alcuni sterpi bruciavano (il piccolo incendio, però, si spegneva da solo, di lì a poco): comunque i pompieri del Lingotto, avvertiti telefonicamente, s'affrettavano a portarsi sul posto, temendo, giustamente, che il focolaio avesse ad estendersi. L'autopompa — veicolo di grossa mole — saliva in collina, affrontando la strada dei Ronchi; ad un tratto si pararono dinanzi dieci o dodici giovanotti che ballavano e s'agitavano, probabilmente un poco ebbri; l'autista dei vigili bloccava i freni prontamente e riusciva ad evitare lo scontro; ma sventuratamente il pesante veicolo slittava, sbandava e la parte posteriore finiva contro un muro, schiacciando un ragazzo, il sedicenne Ettore Colegnese, abitante in via Borgaro 55. Il disgraziato riportava lo schiacciamento del torace per cui doveva essere ricoverato alle Molinette, in gravissime condizioni.

Ma la disgrazia aveva un'antipatica coda: i vigili, scesi subito dalla macchina per soccorrere il Colegnese, erano affrontati da una schiera di uomini e di donne che gridavano: «L'avete assassinato!». Il vigile Ugo Ariani cercava di calmare gli animi, ma veniva aggredito da un energumeno sui trentacinque anni, alto, robusto, che all'improvviso, con un violentissimo pugno, gli spaccava l'osso del naso. Arrivava la Celere a rimettere l'ordine. L'Ariani, alle Molinette, veniva giudicato guaribile in non meno di due settimane.

— Verso le 17, un ciclista, Pacifico Mauro, abitante in via Cimarosa 30, scendeva dalla collina in bicicletta; ad una svolta, a causa di alcuni bambini che gli attraversavano la strada, il Mauro sbandava e si scontrava con un motociclista che stava affrontando la salita. Nell'urto, naturalmente, il ciclista aveva la peggio e, assai malconcio, veniva trasportato al San Giovanni vecchio.

Un bagno fuori stagione

— Alla stessa ora la cinquantaduenne Carmela Guelfi vedova Montanaro, in preda ai fumi del vino, mentre passava accanto al canale della Manifattura Tabacchi in corso Belgio, gridava: «Siamo al mare! Siamo al mare! Voglio prendere un bagno!». E si gettava senz'altro nelle acque fetide del canale: salvata a stento, finiva, gonfia d'acqua, all'ospedale, dove i medici si prodigavano per rimetterla in sesto.

— Mentre ballava la samba in un locale della collina il signor Piero Alessio, abitante in via Berthollet 43, perdeva l'equilibrio, forse per il troppo vino ingerito, e finiva contro un tavolo producendosi una vasta ferita al capo.

— Di uno strano incidente è rimasta vittima ieri sera alle 19, la studentessa Paola Ballecca di 18 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 50. Mentre ritornava in bicicletta da una scampagnata a Trana, essa tentava di sorpassare un calesse; malauguratamente in quello stesso istante si staccava la ruota sinistra del veicolo che andava ad investire la Ballecca. Cadendo a terra, la ragazza riportava una vasta ferita al capo e la frattura del braccio sinistro. Trasportata con un'auto di passaggio all'ospedale Mauriziano, vi veniva ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Una bomba inesplosa

— Due ragazzi — Giovanni Oliso di 17 anni e Silvano Manva di 16, entrambi residenti in via Exilles 60 — nel pomeriggio lungo le sponde della Dora non lontano dal parco della Pellerina, ove s'erano recati per la merenda, rinvenivano una bomba a mano inesplosa. Veniva subito avvisata la polizia.

— Collegato in un certo senso con la Pasquetta è il furto che alcuni ignoti hanno compiuto ieri in un alloggio di via Legnano 29, approfittando del fatto che il proprietario si trovava in gita a Rapallo. I ladri si sono impadroniti soltanto di qualche biglietto da mille trascurando argenteria e altri oggetti che, evidentemente, non potevano asportare senza dare nell'occhio.

Le lusinghe pubblicitarie di un "professore" milanese

Da quattro giorni piovono, con ritmo che non accenna a diminuire, denunce contro un non meglio identificato prof. Giulio Rigalli residente a Milano. Al Commissariato di polizia Monviso si sono già presentate un centinaio di persone le quali si sono dichiarate vittime del suddetto Rigalli; si prevede che altre ancora le seguiranno.

Costoro avevano letto su un giornale milanese del 1° aprile un annuncio economico che, press'a poco diceva così: «Anziano, valente professore, è a disposizione di quanti desiderano avere informazioni esatte sulle più disparate materie e conoscere i sistemi più moderni per fabbricare da sè scarpe, confezionare vestiti o addirittura costruire alloggetti».

Nell'annuncio era indicato questo indirizzo: prof. Giulio Rigalli, via Besana 11, Milano.

Quanti scrissero a costui, ricevettero immediatamente una risposta: una lettera contenente programmi disparati e l'invito ad inviare 1500 lire quale parcella della consulenza. Capitò giorni or sono che un torinese si recasse a Milano; volle approfittare della sua permanenza in quella città per conoscere il Rigalli a cui già aveva — come molti altri — spedito le 1500 lire richieste per una consulenza. Andò in via Besana e dalla portinaia seppe che il professore non abitava colà; ivi giungeva soltanto la posta a lui indirizzata: proprio pochi minuti prima il Rigalli era passato a ritirare un pacco contenente due o trecento lettere.

Ritornato a Torino si recava allora al Commissariato di polizia Monviso e raccontava la strana storia ad un funzionario il quale rivolgeva alla Questura di Milano richiesta di ricerche del «professore». Che gli estremi della truffa sussistano pare indubbio poichè quanti hanno inviato al Rigalli le 1500 lire richieste non hanno più avuto da lui alcuna risposta.

L'assoluzione d'un tenente della Guardia di Finanza

Si è discusso davanti alla sezione V della nostra Corte di Appello (Pres. Alvazzi; P. G. Cottafavi; Canc. Cugnasco) il processo contro il tenente della Guardia di Finanza Libero Aleifi fu Luigi attualmente residente a Milano e contro la signorina Silvana Silvestri. Costoro erano stati assolti dal Tribunale di Verbania per insufficienza di prove dal reato di peculato militare per contrabbando di sigarette, e contro tale sentenza era stato proposto appello sia dal Procuratore della Repubblica presso quel Tribunale sia da entrambi gli imputati.

Dopo ampio dibattito nel quale il P. G. ha chiesto la condanna dei due imputati la Corte, aderendo alla tesi svolta dai difensori avv. Edoardo Dagasso e Giusto Astore, ha assolto il tenente Aleifi per non avere commesso il fatto e ha dichiarata improcedibile la azione penale contro la Silvestri.

Un ottantaduenne si uccide

Un altro che voleva gettarsi dalla finestra salvato all'ultimo momento

Approfittando d'un momento in cui i suoi familiari si erano assentati da casa, l'ottantaduenne Giuseppe Mazza, abitante in via Martorelli 35, ieri sera si è tolta la vita con il gas. Egli è stato ritrovato ormai cadavere dalla figlia verso le ore 19,30: staccata la gomma d'un fornelletto, con impressionante stoicismo aveva atteso la morte sdraiato su di un divano.

Il Mazza, da parecchio tempo manifestava propositi suicidi che soltanto l'assidua sorveglianza dei familiari aveva potuto frustrare. Il martedì di Carnevale già aveva tentato di porre fine alla sua esistenza con il gas, ma il pronto intervento della figlia lo aveva allora salvato.

Lo sventurato era in condizioni fisiche molto precarie e proprio per questo motivo intendeva uccidersi. Aveva tanta paura della morte che — strano a dirsi — quasi cercava una rapida soluzione ai suoi tormenti.

Ultimamente un attacco di ernia, impedendogli quasi totalmente i movimenti, lo rendeva più del solito disperato. Ieri, sino alle 17,30, è stato scorto sul terrazzo di casa sua da una vicina, e di conseguenza si ritiene ch'egli abbia aperto il fornelletto del gas non appena la figlia era uscita. In pochi istanti le esalazioni venefiche stroncarono il suo fisico già tanto indebolito.

Un impressionante tentativo di suicidio ha allarmato ieri, verso le 9,30, gli inquilini del caseggiato n. 12, in via Garibaldi. Un estraneo — che risultò poi certo Albino Useri, abitante in via Cenischia 21 — era riuscito a salire al primo piano dell'edificio; quindi vociando e smaniando annunciava di volersi gettare sul selciato. Fortunatamente alcuni volonterosi, saliti fino al piano in cui trovavasi l'energumeno, riuscirono a immobilizzarlo. Poco dopo l'Useri veniva trasportato al Maria Adelaide, ove i sanitari constatavano che si trattava d'un caso d'infermità mentale.

La centenaria gridava: "Mi vogliono ammazzare"

Ore 19 di ieri. Gli inquilini dello stabile di via Marco Polo 5 odono una voce tremula e fioca provenire dall'ultimo piano: «Aiuto! Mi vogliono ammazzare!». Diverse telefonate partono immediatamente all'indirizzo della «Celere» e della P. S. di San Secondo.

Che è successo? All'ultimo piano abita una quasi centenaria, la signora Giuseppina Magarini fu Arcangelo, di 98 anni: la figlia, verso le 18,30 era uscita per le compere, dicendo che sarebbe tornata entro un quarto d'ora. Invece erano le 19 e la figlia non si vedeva. La vecchietta veniva colta dall'affanno. Ad un tratto le pareva che qualcuno cercasse di forzare l'uscio. Allora, affacciatasi alla finestra, aveva invocato soccorso.

Arrivava la polizia, arrivava la figlia, si accertava che i picchi alla porta erano stati provocati involontariamente da persone che salivano in soffitta; ma la centenaria non si quietava: «Mi vogliono ammazzare!» seguitava a ripetere. Così, per tranquillizzarla, due agenti del commissariato San Secondo sono rimasti presso di lei sino oltre le ore 20.

La morte d'una studentessa in seguito ad uno scontro

Dopo quattordici ore di agonia è deceduta al vecchio ospedale San Giovanni la ventenne Carmen Bellanova, studentessa, abitante in via Perrone 2. Essa, domenica scorsa, verso le 19,30, percorreva via Perrone su di una moto leggera guidata dal fratello Rocco. Ad un tratto da via Beltrandi sbucava una «Topolino», così repentinamente da cozzare contro la moto. Nell'urto Carmen Bellanova cadeva a terra producendosi la frattura della base cranica in seguito alla quale è deceduta, mentre il fratello restava ferito solo leggermente.

Il clima di Torino in 50 anni

Aumento della temperatura diminuzione della pioggia

L'ufficio municipale di statistica ha ordinato — sulla scorta di notizie fornite dall'ing. Boria — una serie di dati sulla situazione della meteorologia a Torino durante questo mezzo secolo.

Due sono i fatti più notevoli che ne risultano: un sensibile aumento della temperatura media, soprattutto negli ultimi venti anni, e di conseguenza inverni sempre meno rigidi; e una notevole diminuzione delle precipitazioni nell'ultimo decennio.

Il clima di Torino è, secondo la classifica della geografia fisica, «temperato a stagione fredda». Nel cinquantenario la temperatura media annuale è risultata di 11,66 gradi. Il numero dei giorni sereni è corrisposto al 22,19 per cento del totale, quello dei giorni coperti al 21,92 per cento, quello dei misti al 61,20. Inoltre si sono verificati all'anno 97 giorni di pioggia, 7 di neve, 71 di nebbia, 14 di vento.

La media annuale della pioggia, sempre nel cinquantenario, è stata di 975,96 millimetri, con un massimo di 1360 mm. nel 1900 e un minimo di 457 mm. nel 1945. Un'altra particolarità notata nel periodo dal 1900 al 1949 è quella del mutamento della direzione predominante del vento, che è passata da nord-nord-est a nord-nord-ovest.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 21; *minima* + 5,5; *media* + 16,6. *Umidità* 65 %. *Pressione* 726,2. *Cielo vario, venti meridionali deboli. Previsioni: Vari moderati annuvolamenti a cielo poco nuvoloso, visibilità buona. Venti vari deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Canzoni - 13,20: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Dal Conservatorio di Napoli - 18,50: Orchestra - 19,35: Il contrabbassone - 20,33: Rosso di sera - 20,40: Orchestra - 21,5: «Don Pasquale» di G. Donizetti.

RETE ROSSA — 12,50: Rossa di Torino - 13,20: Musica operistica - 14: Orchestra - 14,50: Solisti celebri - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni napoletane - 18,30: Musica per banda - 18,50: Romanzo sceneggiato «Le confessioni di un ottuagenario» di Ippolito Nievo - 19,15: La voce dei lavoratori - 19,45: Orchestra - 21,5: Prego maestro... (Mario Schisa) - 21,30: Scrittori al microfono - 21,45: Musiche di G. S. Bach - 22,20: «Sabato rivoluzione» radiogramma di Antonio Santoni Rugiu.

Corso di Orticolorafrutticoltura. — Il dott. Piero Bertolotti, direttore del servizio giardini ed alberate del Municipio di Torino, terrà questa sera, alle 21, alla Camera di Commercio, in via Cavour 8, una conversazione sul tema: «Coltivazione di serra e di cassone, piante per aiuole, bordure, ecc.». Dopo la conferenza verrà estratto a sorte fra gli intervenuti un copioso numero di piantine da fiore.

Alla Pro Cultura Femminile avrà inizio domani, mercoledì, alle ore 17,30, un corso di sei lezioni della dott.sa Azelia Arici sulla «Evoluzione del teatro drammatico dal periodo romantico agli anni del dopoguerra».

Il direttore della clinica ostetrica dell'Università, prof. Dello Piane, terrà domani, alle 18, nella sala della Camera di Commercio una conferenza su «Un grande bisognoso: il neonato».

«Umanesimo di oggi» è il tema della conferenza che Padre G. Valentini, S. J., terrà giovedì, alle 21,15, all'Istituto Sociale in via Arcivescovado 9.

SPETTACOLI

AL REPOSI: *Il re dell'Africa*, di E. B. Schoedsack.

E' un derivato del vecchio *King Kong*, la storia di uno smisurato e feroce scimmione alla cui vista spulezzano sino gli elefanti e i leoni, benigno soltanto alla fanciulla che lo ha raccolto piccolo, allevato col biberon e ninnato nella culla. Un allestitore di spettacoli, in caccia di «numeri» sensazionali, meravigliato della forza dell'animale, scrittura lui e la padroncina per il suo night-club di Hollywood, offrendoli in pasto alla curiosità del pubblico. Costretto a far da buffone, Jo — tale il nome del gorilla — gonfia a vista d'occhio, e se non fosse che la padrona anche lei scontenta di trovarsi là, gli raccomanda la pazienza, straccerebbe in una volta sola il contratto, l'impresario e gli spettatori. Una sera a tre di questi viene l'infelice idea di andarlo a visitare in camerino e di porgergli di tra le sbarre, per dileggio, tre bottiglie di gin. Jo le asciuga in tre sorsate, sfascia la gabbia e si scatena, spargendo il panico nel pubblico che cerca, ammazzandosi, l'uscita. Cinque minuti dopo il *Night club* è un cumulo di rovine, e la polizia incalza il bestione per catturarlo o ucciderlo. Ma c'è chi provvede alla sua salvezza; e Jo, la sua padroncina e il fidanzato di lei, tornano in Africa dove vivranno felici come pasque. Il film è tutto puntellato di trucchi, alcuni dei quali efficaci e sorprendenti. Il gorilla gigioneggia un po', ma in complesso la sua interpretazione è convincente. Lo affiancano Terry Moore, Ben Johnson, e Primo Carnera. **Vice**

CINECLUB. — Stasera e domani, alle 21,15, nella sala di via San Francesco da Paola 42, spettacolo dedicato al cinema primitivo (film di Lumière, di Méliès, di Emil Cohl, alcuni anonimi e «I topi grigi», di Ghione).

Al Conservatorio. — Per iniziativa della «Pro Cultura», mercoledì, alle ore 21, XVI concerto in abbonamento. Il duo Agosti-Fournier (Guido Agosti, pianoforte; Pierre Fournier, violoncello), eseguirà il seguente programma: Beethoven, «Sonata op. 5 n. 2» e «op. 102 n. 1»; variazioni su un tema di Mozart; Brahms, «Sonata opera 99».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello e Dialoghi di Platone (Critone-Fedone). Serata in onore di Ruggero Ruggeri.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-823; 17 matinée; 21-1 Allegrini e i suoi solisti, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Gaita 3: 21-1, due Orchestre Ortuso Balocco cant. Martorana, Lotti, Cortese.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 16 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.

Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.

El Trocadero Club: ore 17 e 21.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.

Piscina Coperta Stadio: ore 14-21.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 653-771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orch. Marinetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, di Henry King. Orario spett. 14,30, 17, 19,30, 22.

Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain.

Corso: «Cielo di fuoco» di Henry King con Gregory Peck. Orari spettacoli 14,30, 17, 19,30 e 22.

Doria: «Sahara» Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet.

Lux: «Venere e il professore» technic. Danny Kaye, Virg. Mayo.

Metro-Cristallo: «Il figlio di Lassie» Peter Lawford, Donald Crisp, Lassie e Laddie. Partita Italia-Austria. Mattin. 10,30 a L. 100.

Reposi: «Il re dell'Africa» con Terry Moore, Ben Johnson, R.K.O.

Torino: Io ero uno sposo di guerra C. Grant, Sheridan. Pl. 130. Ap. 10

Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott, R. Cameron.

Alexandra: «Girandola» con Fred Astaire e Ginger Rogers.

Alpi: «Le mura di Malapaga».

Ariston: «Yolanda e il re della samba» technic. Fred Astaire.

Augustus: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.

Capitol: «I bassifondi di S. Francisco» Humphrey Bogart, J. Derek

Faro: «Chi dice donna...» Rosalind Russell, Don Ameche.

Hollywood: «Scandalo internazionale» Marlene Dietrich, J. Arthur

Ideal: «Ritorno dei vigilanti» technicolor Jon Hall e Comp. di Rivista Adami ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «I cow boy del deserto»

Nazionale: «Bassifondi di S. Francisco» Humphrey Bogart, J. Derek

Principe: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, Sheridan. U. 22.

Statuto: «I cow boys del deserto»

Asti: «Totò le Mokò» Totò.

Mignon: «Sfida infernale». Riv.

Olimpia: «Dama di Montecristo».

Po: «King Kong» B. Cabot. L. 60.

P. Nuova: Messico insanguinato.

Regina: Allegri imbroglioni. Var.

Romano: «Grande Gatsby» B. Ladd e Rivista Ferrero 16,15 e 21.

S. Felice 44-077: «Conta solo l'avvenire» C. Colbert, Orson Welles.

Esperia: «Totò al Giro d'Italia».

Imperiale: «Fifa e arena». Var.

Italiano: «Città magica». Ap. 16.

Vinzaglio: «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennett.

Eliseo: «Tarzan e le sirene».

Frejus: «Sangue sul trono».

S. Paolo: «Valle dei forti» F. Tone

Belgio: «Seduzione» M. Montez.

Corallo: «Lascia fare a Giorgio»

Eridano: «Sirena del Congo» con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.

Grosa: Sergente immortale. Fonda

Radium: Strada senza nome. Var.

V. Veneto: «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck. Ap. 14.

Astra: Abbandonata viaggio nozze

Bernini: «Veleno del peccato».

Excelsior Viale Flamingo Crawford

Odeon: «Codice d'onore» A. Ladd.

Star: «Il mio corpo ti scalderà».

Adua: «Sirena del Congo». Var.

Brescia: «Diavolo con le ali».

Fortino: Bufera mortale. Stewart.

Nord: «Le spie» George Raft.

Oriente (Barca): Odio implacabile.

Palermo: «Lettera all'alba».

R. Parco: «La fuga» H. Bogart.

Sociale: «Sipario di ferro».

Colosseo: Destino su Manhattan.

Italia: «40 lettere amore». V. 21.

Piemonte: Avventura Tartù. Donat

Spezia: Inferno tropici. Mitchum.

Alba via Stradella 247: «Amori di Carmen» technic. Rita Hayworth.

Apollo: Il mio corpo ti scalderà.

Diana: «I sacrificati» C. Gable.

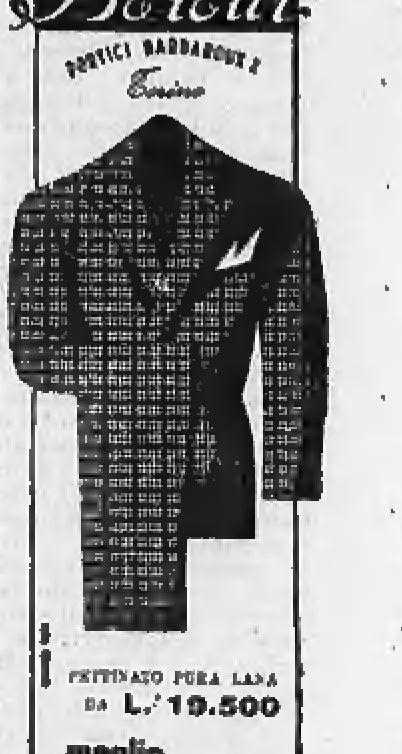
Dora Non sei mai stata così bella

Edera: Corrida messicana. Pinotto

Lucento: «Jess il bandito» Power

Roma: «Barone Carlo Mazza».





Confessione di un'attrice

Caro Maestro,

Io comprendo la sua ira e il suo sdegno, ma non la sua ostinazione nell'attribuire a motivi irragionevoli o indegni quello che è accaduto l'altra sera. Perchè presta orecchio alla gazzarra che l'incidente ha scatenata? Ah, questo scrutare e spiare e malignare che sento intorno a me come un brancolare inverecondo! L'arte, a cui si pensa come a qualche cosa di etereo, di divino, pare che sia per tanta gente una cipria da donne equivoche. Si accostano a un'attrice come se la considerassero una dea; ma ora capisco che della dea in fondo li incuriosisce e li appassiona soltanto l'alcova. Ebbene, Maestro: sul punto di lasciare il teatro — perchè ho proprio deciso di smettere di recitare — voglio dirle che anche lei s'è fatta di me donna un'immagine del tutto falsa.

Le parlo a cuore aperto perchè le voglio bene e perchè non posso dimenticare che devo a lei l'essere diventata a ventidue anni una prima attrice. Si dice che l'incidente dell'altra sera, il quale purtroppo ha causato la caduta del dramma che si rappresentava, sia avvenuto perchè nella sala c'era un mio amante gelosissimo e troppo sollecito del mio decoro. Io non so, e non mi curo di sapere, se la persona a cui si allude abbia agevolato tale supposizione e se ne sia compiaciuto. Non me ne meraviglierei perchè ho capito che la vanità e il desiderio inacidito possono trascinare anche uomini non ignobili a bassezze miserevoli. Ma io, Maestro, non ho un amante. Non ho *mai* avuto un amante. Potrei dirle che ho voluto fare l'attrice perchè il pensiero di darmi a un uomo mi riempiva di spavento. Ma lei questo non può comprenderlo senza sapere di me quello di cui io stessa non mi son resa conto chiaramente sino all'altra sera. Ah, quella battuta! E' incredibile il potere che possono acquistare poche sillabe.

Alle prove lei mi diceva che in quella battuta della protagonista che finisce: «Sì, ero nuda, nuda, nuda!», io rendevo bene il senso di liberazione che vi era espresso, il grido d'anima in cui sfociava la sensualità di quella donna oppressa da tante ipocrisie. E realmente io sentivo tale liberazione. O meglio, la presentivo: perchè è soltanto davanti al pubblico che si recita veramente, che i personaggi diventano nostri. Già alle prove il primo «nuda» mi usciva dalla gola a stento, come una confessione penosa; ma il terzo mi sgorgava dal cuore come un grido di esultanza, e mi lasciava per qualche attimo, mentre parlava l'antagonista, un senso di levità, di pace. Ricorda che cosa le dissi quando lei, dapprima, temendo la reazione del pubblico, propose all'autore di farmi dire «nuda» una sola volta? Sarebbe stato, le dissi, più impudico.

La sera della rappresentazione, sin dall'inizio dell'atto io ero tutta tesa verso quel grido che già mi levitava dentro. Ero così sicura di me che prolungavo le pause al massimo, rendendo addirittura ansiosa, lo sentivo, l'aspettazione del pubblico. Ma ad un tratto avvenne la cosa che ancora mi sbigottisce. I miei occhi si fissarono su uno spettatore seduto nella prima fila di poltrone, e non fui più padrona di me. Quello spettatore somigliava stranamente a mio padre. Somigliava? Mi pareva proprio mio padre, come lo avevo visto qualche mese prima che morisse: coi capelli tutti bianchi e il viso irrigidito in una espressione di dolore stupefatto. Non riuscivo a distogliere gli occhi da lui, e il personaggio che interpretavo — non so come dire — si metteva tra me e lui: non lo trovavo da me, ma lo avevo davanti, inerte; e io mi sforzavo invano di rifarlo mio, e ne avevo un senso di spavento e di vergogna. Quando il primo attore pronunciò la battuta a cui dovevo rispondere: «Sì, ero nuda, nuda, nuda!», vidi, proprio vidi, davanti a me, tra me e quell'immagine di mio padre, una donna ignuda, che ero io stessa e insieme un'altra donna senza volto. Fu come se qualcosa mi si lacerasse dentro, e quello che doveva essere un grido di liberazione mi uscì dalla gola come il gemito di un ferito.

Non ricordo come recitai il resto della scena, nè quello che dopo dissi a lei e all'autore. Mentre tentavo di scusarmi, di giustificarmi, mi cresceva un orrore, un disgusto soffocante. E ad un tratto fu come se nella mia memoria si squarciasse un velo. Ricorda che d'improvviso ammutolii e restai come impietrita con gli occhi spalancati? E che poi vi supplicai di lasciarmi sola nel mio camerino?

Rivedevo lo studio di mio padre nella nostra casa sul lago, col rosso degli oleandri che svampava al sole nel riquadro della finestra; e sul divano una donna con le vesti scomposte e mio padre, tutt'e due soffusi di quel rosso. L'angoscia di quella visione mi ritornava intatta, annullava il tempo ch'era trascorso, si tramutava in un senso di smarrimento e di irrealtà, mi faceva sentire estranea al luogo dove mi trovavo, alle cose che mi circondavano. Che facevo in quel camerino, davanti a quello specchio, tra quegli abiti da carnevale? Cos'era quella mia vita di palcoscenico, quella continua ripetizione scimmiesca di parole e gesti non miei? Quando, come era nato in me l'assurdo bisogno di recitare? Ma queste domande mi riportavano alla scoperta che aveva ottenebrato la mia adolescenza. Risentivo l'ostilità crescente per mio padre, l'impulso di gridargli la mia scoperta e il senso di paralisi che ogni volta mi aveva invasa sul punto di parlare. Ricordavo il sollievo provato l'anno dopo entrando in collegio. Ma anche lì avevo finito col sentirmi sola e oppressa; anzi più sola e più oppressa; perchè ogni segno di quel confuso anelare delle mie compagne all'amore mi faceva rabbrividire e ammutolire, mi ridava l'orrore e il disgusto di quel giorno. E da quella solitudine intima — finalmente lo capivo — era nato il bisogno di recitare. Era stato il bisogno di effondere in qualche modo la piena del mio cuore, di sentire nella mia voce vibrazioni che mi cullassero e mi commovessero, di sciogliere in gesti inconsueti quel che in me c'era di rigido e contratto, insomma il bisogno di liberarmi dall'invisibile rete in cui mi sentivo imprigionata.

Lei sa, caro Maestro, quanto ho dovuto faticare per non fare avvertire nella mia recitazione questa rigidezza di creatura impastoiata. Ma non l'ho perduta mai del tutto. E invano ho tentato di perderla nei balli, nelle cene, in tutte le stupidissime fiere della mondanità in cui mi sono gettata a occhi chiusi, e che mi hanno creato una nomea quasi da Messalina. Qualche volta, recitando, mi è parso di essere libera, rinata; ma sono stati attimi. Solo nel dramma che s'è rappresentato l'altra sera presentivo, come le ho detto, una vera liberazione. Ma nel momento in cui doveva avvenire la liberazione, eccomi riportata alla visione che mi aveva dannata a quella specie di schiavitù. Perchè? Perchè?

Ora, proprio in questo istante, mi nasce un dubbio che mi sgomenta: quello spettatore somigliante a mio padre era realmente in teatro? o fu una mia allucinazione? E perchè, questa allucinazione?

Non ho la forza di continuare. Spero, caro Maestro, nella sua comprensione e nel suo compatimento. Non insista, la prego, per farmi desistere dal mio proponimento di lasciare il teatro. Ho bisogno di tornare nella mia casa sul lago. Devo ritrovare mio padre in me, intendo la sua immagine cara e venerabile che per tanti anni mi sono rifiutata di guardare. Se penso a quello che i miei parenti mi dissero di lui, al dolore che gli diede la mia ostilità... Ma queste sono cose che mi bruciano troppo per poterne parlare.

Sia generoso com'è sempre stato con me, e mi conservi il suo affetto. — *Giovanna.*

Giuseppe Lanza



Carmencita Franco accompagnata dal padre all'altare (Telef)

NELLA CAPPELLA DI EL PARDO

Il Marchese di Villaverde ha sposato Carmencita

La veste sontuosa e la tiara di diamanti della figlia di Franco - Gran cerimoniale e danze per le vie - Gli sposi andranno in pellegrinaggio a Roma

(Nostro servizio particolare)

El Pardo, 10 aprile.

Nobili, personalità e campagnoli in abito domenicale hanno festeggiato oggi con brindisi, danze ed evviva le nozze di Carmencita Franco Polo, figlia ventitreenne del generalissimo Francisco Franco, con il ventottenne Martinez Cristobal Marchese di Villaverde, chirurgo, membro di una delle più antiche famiglie di Spagna. Erano le 13,23 allorchè il cardinale Enrique Pla y Daniel, Primate di Spagna, ha dichiarato i due sposi congiunti in matrimonio. E' stato questo il segnale per i festeggiamenti, che si sono estesi al vicino villaggio dove a lungo si è danzato nelle vie.

L'aristocratico corteo

Centinaia di contadini avevano fatto ressa ai cancelli della proprietà di Franco in cui si è svolta la cerimonia. La folla si era fatta così imponente e pressante, che a un certo punto le guardie civili hanno ricevuto ordine di trattenere il pubblico al di là dei cancelli. Una folla di uomini e donne festanti e vocianti (qualche donna aveva in braccio il figlioletto) si è riversata verso la cappella, allineandosi poi lungo il tappeto rosso di 200 metri su cui doveva sfilare il corteo. Dopo pochi minuti il tappeto era ricoperto di fiori, raccolti nei prati e nei boschi di El Pardo dai devoti ammiratori di Carmencita.

La cerimonia è stata tardata di quasi un'ora per il congestionamento del traffico lungo la stretta via maestra che conduce da Madrid alle prime colline della Guadarrama dove è sito El Pardo. Ogni quattrocento metri lungo la via erano due guardie civili, ed altre custodivano il palazzo. Al tocco ha avuto inizio il corteo.

La banda militare del Generalissimo ha intonato l'inno nazionale, e sulla soglia sono apparsi, nella luce di un sole sfolgorante, la sposa e il padre. Seguivano immediatamente lo sposo e la madre, contessa di Argillo, poi il presidente delle Cortes (parlamento) Esteban Bilbao con la moglie del ministro della Giustizia, señora Fernandez Cuesta, e tutta una serie di grandi nomi dell'aristocrazia, della diplomazia, della vita politica e sociale di Spagna.

La chiesa riscintillava di uniformi di ogni foggia e colore mentre le signore indossavano tutte abiti da sera con velo di pizzo nero sul capo.

Dovunque erano garofani bianchi, che decoravano la chiesa e intorno all'altare erano dodici arazzi rappresentanti scene religiose opera dell'artista spagnolo Francisco Bayeu.

La sposa indossava l'ormai celebre abito, creazione di Balenciaga di Madrid, con strascico lungo più di tre metri e mezzo, senza scollatura, lunghe maniche attillate, gonna lunga fino a terra. Il velo, di dieci metri di tulle bianco, era tenuto fermo da una tiara da marchesa con tre file di diamanti inframmezzati da perle, sormontata da fiori formati pure da perle e diamanti. Il marchese indossava l'uniforme grigia e la cappa bianca dell'ordine del Santo Sepolcro.

Alla cerimonia nella cappella hanno assistito solo 250 invitati. Ne sono stati esclusi i giornalisti, ma i testimoni oculari hanno riferito che gli sposi apparivano «assai calmi» durante il rito.

Velo bianco

Quando il Cardinale si è rivolto alla giovane sposa per chiederle se voleva per marito il marchese di Villaverde, Carmencita ha risposto affermativamente con voce bassa ma nitida; lo sposo invece ha detto sì con voce alta e chiara. Dopo lo scambio delle fedi il Presule ha consegnato a Carmen i tradizionali tredici pezzi d'oro, dono dello sposo che corrispondono ad altrettante monete antiche di una bocia. Quindi, dopo che le spalle della coppia erano state ricoperte con un velo di tulle bianco, il Cardinale ha dichiarato Cristobal e Carmencita marito e moglie.

Gli sposi si sono poi portati sui tronetti a lato dell'altare e il Vescovo di Madrid ha celebrato la Messa cantata. La coppia ha infine lasciato la chiesa sorridendo agli invitati mentre l'organo suonava la marcia nuziale di Wagner.

Un'ora e venti dopo l'ingresso nella cappella il corteo è ricomparso nel giardino, e nuovamente gli evviva si sono levati altissimi. I mille invitati al ricevimento e i contadini penetrati quasi a forza nei giardini hanno acclamato a lungo. Nel villaggio si è poi dato inizio alla «Fiesta» e si è banchettato con i viveri — riso, patate, agnello, dolci ed altro — distribuiti dal Municipio di Madrid in segno di riconoscenza per gli umili doni offerti a Carmencita. La popolazione di El Pardo ha ricevuto anche abiti e tabacco.

Verso le montagne

Poco dopo il matrimonio gli sposi sono partiti per le pittoresche montagne della Guadarrama, verso Canto del Pico, che fu già quartier generale dei governativi durante la guerra civile. La coppia si recherà successivamente a Lisbona, dove sarà ospite di Nicola Franco, fratello del generalissimo e ambasciatore di Spagna. Dal Portogallo gli sposi si spingeranno fino alle Canarie. Poco dopo il ritorno in Spagna è in progetto il pellegrinaggio a Roma. Con la signora Franco, gli sposi si recheranno in Italia a bordo dello yacht privato del generalissimo, El Azor.

Al palazzo del Pardo, parecchie stanze custodiscono stasera i doni inviati alla sposa, orecchini di diamanti, preziosi servizi da tè, posaterie cesellate.

La giovane coppia ha ricevuto infatti dalla Spagna e dall'Austria doni di ingentissimo valore. Il regalo più grandioso è un servizio da tè in oro massiccio inviato da re Abdullah della Giordania. Tra gli altri di maggior rilievo figurano un'auto di lusso Cadillac, mobili, quadri di vecchi maestri, tappezzerie. I capi delle missioni diplomatiche in Spagna hanno donato un quadro del pittore fiammingo Schneider. Persone della famiglia calcolano che il valore dei doni è «non di molto inferiore» ai cinque milioni di dollari.

Haynes Thompson

VELLEITA' E SPASSI DEI GIOVANI DI PARIGI

Ci si diverte nelle «catacombe»

Il nudismo delle riviste non è più gustato che dai cinquantenni; i ragazzi d'oggi sono più poetici e più amari; pigiati in qualche cantina ascoltano versi d'avanguardia accompagnati dal pianoforte

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

Prendiamo come punto di partenza il 1914: da allora molte cose sono cambiate; e, tra queste, anche il modo di divertirsi. Adesso ci si diverte con uno stile più definito "delle catacombe" e basta parlarne un momento per capire come in esso si riflettono gli umori, i gusti, le delusioni e persino le paure della gioventù d'oggi.

A Montmartre, in piazza Pigalle e sulla Butte, le insegne rosse ed azzurre dei tabarins cercano di sopraffarsi a vicenda. Sotto quelle insegne e sulla porta d'ogni locale c'è un uomo in divisa e se gli passate vicino non mancherà di mormorarvi un facile imbonimento. Sono piccole trappole e non tanto perchè quelle sue parole risultano poi menzognere, ma perchè cercano soltanto di togliere lo straniero vagabondo ed il provinciale improvvisamente nottambulo da una indecisione. E' il vecchio stile della Parigi notturna: uno stile che sopravvive ancora, ma che si capisce stanco, ormai a corto di risorse e probabilmente fra qualche anno non se ne avrà più memoria.

Un piccolo fanale

Il nuovo stile del divertimento notturno (adesso Montparnasse è una zona morta, pare terra dimenticata da tutti dopo le nove di sera) lo si incontra a Saint Germain-des-Près od in certi locali appena al di là della Senna, non lontano dal Palais Royal e dai portici del Louvre. La prima novità la vedrete anche dall'esterno. Le grandi insegne luminose sono scomparse, vi farà da guida un piccolo fanale, una lampada velata, una luce così tenue che sembra vista in sogno. Nessun portiere sta agli ingressi; o se c'è quasi sicuramente ha l'aria d'esservi capitato per caso e sicuramente non mormorerà nessun invito.

E subito, importantissima, una seconda diversità risulta chiara. Nei locali d'un tempo che fu, e che sono ancora un episodio di Montmartre, c'è sempre da salire qualche gradino, si arriva poi in una sala, non importa se grande o piccola, perchè la potrete veramente chiamare una sala. Al contrario, nei locali sorti dopo la guerra, di certo si dovrà scendere qualche gradino, spesse volte un'intera rampa di scale, per arrivare alla fine in una cantina. Qualcuno ha voluto vedere, in questo fatto, la continuazione di un'abitudine lasciataci dalla guerra e, con questa abitudine, il piacere di stare uniti, con la vaga sensazione d'essere ancora esposti ad un pericolo (quale?) e, nello stesso tempo, con altrettanta vaga sensazione d'essere al sicuro (da che cosa?).

Gli umori di un'epoca non si manifestano soltanto a questo modo, che sarebbe poi un modo anche superficiale. La diversità del gusto la si deve osservare attraverso numerosi altri particolari. Gli spettacoli ed i divertimenti che offrono i locali di vecchio stile attirano per lo più una clientela anziana. La gioventù non la si vedrà a Montmartre; e generalmente, di notte, Montmartre è invasa da turisti e da provinciali sui cinquant'anni, se non di più. Non è una clientela vivace. Piuttosto la si direbbe puntigliosamente attenta a vedere quel che bisogna vedere quando ci si trova a Parigi e, tutto sommato, non è una clientela soltanto grigia di capelli, ma anche grigia nei pensieri e nei gesti, in parte diffidenti, in parte stanchi. Essa entra e siede ai tavolini divertendosi quel tanto che la diffidenza e la stanchezza permettono; ed ogni tavolino resta un'isola che non vorrebbe essere vista dall'isola vicina. C'è quasi l'aria di un leggero e reciproco imbarazzo, c'è il desiderio di far capire che si aspetta la fine dello spettacolo per poter uscire e levarsi di dosso il fastidioso pensiero d'aver ceduto ad un momento di debolezza.

Gli spettacoli che offrono simili locali vecchio stile riflettono i gusti d'un tempo passato, in essi ritrovate la immagine di un altro dopoguerra (quello del 1918), rinnovata soltanto con qualche ritmo di musica moderna. Siamo ancora al "French-Cancan" e, soprattutto, a numeri in cui il nudo femminile ha gran parte. "La rivista più nuda del mondo" è infatti la frase pubblicitaria di uno di questi spettacoli e le ragazze che si mostrano sulla pedana, non gli spettatori che stan loro addosso, sono veramente nude, c'è soltanto la piccola testa d'un serpentello che a malapena ricopre quel che deve coprire. Tranne simile lato del tutto fisico, lo spettacolo non ha nessuna eleganza, non conosce sottigliezze di umorismo, ogni gesto ed ogni parola ed ogni canzone si sfaldano miseramente in una atmosfera di baraccone che lascia gli spettatori confusi, e talmente confusi da non avere nemmeno la voglia di battere le mani.

Non sentirsi soli

I giovani, ho detto, non li vedete e non li trovate a Montmartre. La gioventù di questo dopoguerra non soltanto ricerca altri luoghi, ma anche altri divertimenti. Non vorrei dare troppo peso ad alcune coincidenze e ad immediate osservazioni: ma tra gli attuali frequentatori dei locali di Montmartre, che formarono la gioventù del primo dopoguerra e questi d'oggi, che formano la gioventù del secondo dopoguerra, non c'è più nessun legame, tra di loro non esiste un gusto in comune, nemmeno quando si tratta di divertirsi. Mentre i primi si lasciano ancora sedurre dal lusso dell'arredamento e si sentono «a posto» in ritrovi comodi e bene illuminati, gli altri desiderano una messa in scena fatta con nulla, basta un muro calcinato di fresco, bastano due pezzi di stoffa, poche lampade. Oltre al piacere di ritrovarsi nel fondo d'una cantina, come tra iniziati o come tra gente che complotta, c'è il desiderio della semplicità, la soddisfazione di essere in luoghi senza pretese e persino dal carattere precario, di roba che oggi c'è e che domani potrebbe di colpo scomparire senza troppo frastuono.

Dirò, più avanti, come le pretese e le velleità di questi giovani stano altrove. Intanto c'è da notare ancora diverse cose: mentre i primi danno sempre credito agli spettacoli in cui bonariamente il nudismo delle ballerine è come il pepe su una mediocre pietanza, gli altri — i giovani d'oggi — lo evitano in maniera assoluta. E dove i primi desiderano stare seduti comodamente e sentirsi padroni del loro tavolo e magari poter stendere le gambe ed allargare le braccia, gli altri — i giovani d'oggi — amano stiparsi nelle loro cantine, schiena contro schiena, ginocchio contro ginocchio, in cinque o magari in dieci attorno ad un tavolino di pochi centimetri quadrati, e quasi nell'impossibilità di fare un qualsiasi movimento.

Per questi giovani d'oggi potrebbe darsi che succeda così: una maggiore libertà di costumi, minori inibizioni sessuali, il ritrovarsi in una intimità cameratesca lungo i fiumi, al mare, in montagna ha diminuito ed attutito il piacere di vedere nudo quel che di solito dovrebbe essere vestito; d'altra parte una sensazione di precarietà della vita, l'incertezza del futuro insensibilmente assimilata durante la guerra danno loro il gusto di ritrovarsi stretti gli uni agli altri, offrono loro il pretesto per uscire da una solitudine più o meno avvertita da tutti.

Ma la diversità di stile nel divertimento appare ancora più chiara negli spettacoli che ogni locale organizza. A Montmartre non si fa certo spreco di fantasia: si sente ancora cantare (e male) Funiculì-Funiculà; valgono ancora tutti i luoghi comuni delle danze caratteristiche ed i comici ripetono parole e gesti vecchi almeno di trent'anni. Nulla di tutto ciò si ritrova negli altri locali. Nelle scantinate, la gioventù d'oggi cerca e vuole divertimenti più sottili e, bisogna dire, di maggior buon gusto: alla grossolanità bonaria degli spettacoli che ancora fanno presa su coloro che furono giovani nel primo dopoguerra, i giovani d'oggi preferiscono dizioni di poesie accompagnate dalla musica discreta del pianoforte, e vogliono la satira di costume e la malignità politica e persino letteraria.

Se dovessi tirare subito una conclusione da questi brevi appunti, direi che i giovani d'oggi sono insieme più poetici e più amari che non quelli di un tempo passato. Così, stretti e pigiati, in una vicinanza che davvero ricorda quella del rifugio contraereo, in un'atmosfera in cui il fumo di troppe sigarette stagna come una nebbia calda, essi stanno con gli occhi fissi al piccolo palcoscenico, scrupolosamente attenti.

Stile inquietante

Ripudiando ogni numero nudistico, ogni macchia formale di comicità, ogni ricerca di quella povera coreografia con cui sopravvivono ancora i tabarins di vecchio stile, essi ascoltano le parole dei poeti (persino scrittori d'avanguardia, come Prévert e Queneau, sono recitati e cantati); rinunciando a qualsiasi giuoco volgare o vagamente erotico essi guardano pantomime in cui la vita di oggi è rivissuta sul piano satirico e la vita futura è rappresentata sul piano drammatico, con una intenzionalità che non è facile cogliere nel suo giusto valore.

Non so se tale nuovo stile di divertimento, questo stile «delle catacombe», offra uno o più significati, oppure nessuno; ma certo è inquietante. Dietro alle parole dei poeti moderni, dette da Agnès Capri e da Juliette Greco; dietro alle stramberie verbali di Jean Tardieu (due persone si recano a visitarsi una terra, tra di essi si svolge una conversazione in cui ogni frase non è mai adoperata nel suo giusto significato); dietro a molti altri atteggiamenti è visibile un confuso sentimento: forse quello d'una speranza che non riesce a prendere forza, magari quello d'una disperazione che non riesce a nulla, nemmeno alla vera disperazione (e non è un gioco, questo, di parole).

In realtà la distanza che ormai separa gli uomini che furono giovani verso il 1920 da questi che sono giovani oggi è enorme: lo si vede anche nel modo d'intendere il divertimento notturno, in cui ognuno inconsciamente rivela una lunga serie di pensieri, di preoccupazioni, di desideri e di angosce che di solito tiene nascosti persino a se stesso. In mezzo a questi enigmi si potrebbe, con poca buona volontà, decifrare segni d'estrema importanza.

Enrico Emanuelli

Per otto giorni festa a Monaco

La serie degli spettacoli per l'avvento al trono di Ranieri è stata allestita dal capo del turismo
Serenate al principe, parate ottocentesche, fuochi artificiali - Il tutto però è fatto in economia

(Nostro servizio particolare)

Monaco Principato, 10 aprile.

Per una settimana il più piccolo principato del mondo sarà in festa per celebrare l'avvento al trono di Ranieri III. Tali cerimonie ufficiali sono state differite a causa del lutto che la piccola corte portava per Luigi II, lutto che si è chiuso soltanto in questi giorni. Si tratta di una data storica, per i cinquemila sudditi monegaschi, buoni borghesi di un piccolo regno dove non si pagano tasse e nel quale la roulette provvede persino alle spese di luce, acqua e gas. Tutta la popolazione vuol fare onore al sovrano ventisettenne, ancora scapolo e assai benvoluto. Le strade sono pavesate dei colori nazionali bianco e rosso. Il ritratto di Ranieri figura in tutte le vetrine dei lussuosi negozi aperti ad uso e consumo dell'elegante clientela turistica, particolarmente numerosa in occasione della Pasqua. Le vie e le piazze sono inghirlandate, illuminate alla notte.

La musica della Guardia presta servizio, coadiuvata da una banda della marina francese portata qui dal cacciatorpediniere *Fantastique*, proveniente da Tolone. Si sono aggiunti quest'oggi alle unità già giunte in porto il caccia *Gravelines*, della marina britannica, e il *Larsen*, della marina degli Stati Uniti. Anche l'Italia è rappresentata alle feste dal cacciatorpediniere *Sirio*, comandato dal capitano di fregata Salvatori, e vi partecipa ufficialmente a nome del nostro governo l'on. Gaetano Martino, vice-presidente della Camera. Altri Stati rappresentati sono il Vaticano, la Svezia, San Marino, la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, il Belgio, l'Egitto.

Domani avrà luogo la festività principale. Una solenne Messa sarà celebrata nella Cattedrale dal Vescovo; avrà poi luogo una rivista delle truppe nel cortile del palazzo, una festa popolare e un ricevimento per i sudditi monegaschi, nonchè una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera. Le celebrazioni proseguiranno poi per otto giorni con regate sul mare, l'incontro di calcio Monaco-Lione e altre manifestazioni.

Questa, alle 18,30, si è svolta la «serenata al principe», eseguita dalle società musicali del luogo. E' questa una originale e tradizionale cerimonia alla quale partecipano la corale municipale, il coro della Cattedrale e quello dell'Opera. Si è svolta nell'operettistico cortile del palazzo principesco, sotto la direzione di una donna, la signorina Nadia Boulanger, maestra di cappella del principe e insegnante al Conservatorio di Parigi. Più che d'una serenata vera e propria si è trattato di un concerto con pezzi classici molto apprezzati dagli invitati e dai monegaschi. Il principe vi ha assistito dall'alto della galleria d'Ercole ed è poi disceso a felicitarsi con i numerosi esecutori.

Un'altra pittoresca cerimonia sarà quella di domattina con la sfilata dei carabinieri e dei pompieri monegaschi nelle pittoresche divise ottocentesche cariche di buffetterie, alamari, cordoni, pennacchi e fregi.

Queste feste sono una specie di 14 luglio in anticipo, con balli popolari, luminarie, fuochi d'artificio e tutto l'apparato un po' bizzarro e scenografico che il principato è uso offrire ai turisti. E' in realtà una serie di spettacoli per gli stranieri, gustosamente allestito e distribuito con una vecchia sapienza. Non per nulla è stato chiamato ad organizzarli Ollivier, capo del turismo e gran regista dei «gala» di parata per i forestieri.

Si sottolinea qui che queste feste, sebbene solenni e attese da tutta la popolazione, sono fatte stavolta con una certa economia, poichè la Corona non è ricca, essendo il casinò un po' in ribasso, e sebbene il Ranieri sia un giovane principe di idee moderne e assolutamente intenzionato a riportare Montecarlo al vecchio splendore, non ha voluto, col pretesto che siamo in tempi difficili, che fossero troppo dispendiose. Ha chiuso, insomma, i cordoni della borsa. E ciò non ha fatto buona impressione ai finanzieri americani che — si continua ad insistere — sarebbero disposti a rilevare tutte le faccende turistiche del principato, soffiandola alla vecchia Società dei Bagni di Mare monegasca. In ogni modo i soavi concerti delle bande e dei cori, lo scoppio dei mortaretti e dei fuochi artificiali rallegrano la popolazione, ridanno ai cinquemila sudditi un po' di fiducia.

E' corsa insistente la voce che il principe volesse applicare per la prima volta nella storia di Monaco delle tasse ai suoi sudditi. Finora la cosa non è avvenuta e si spera di salvare tutto con i redditi del turismo. E' certo però che fra la clientela cosmopolita di Montecarlo brillano in primo piano gli italiani. La salvezza verrà dalla nostra parte? Centinaia di nostri connazionali venuti in macchina in occasione della Pasquetta si aggiravano infatti oggi nelle strade del principato e per le sale del casinò.

a. n.

Gentile episodio filiale sul confine italo-jugoslavo

Trieste, 10 aprile.

Stamattina, a Gorizia, ha celebrato la sua prima messa il sacerdote Don Brecelj. In tale occasione egli non ha voluto rinunciare a un'azione che riteneva doverosa: benedire la sua mamma. La mamma del Brecelj vive in Jugoslavia; ma, grazie all'accondiscendenza della sentinella jugoslava, è stato possibile che il fatto si avverasse. Verso le 16 di oggi difatti Don Brecelj, attorniato da un gruppo di amici, si è avvicinato al confine e precisamente al filo spinato che tronca la via del Raffut. Dall'altra parte, cioè dal territorio jugoslavo, si è avvicinata la mamma, che era pure attorniata da altre donne. Tutte si sono inginocchiate a una distanza di una decina di metri da Don Brecelj che, alzate le mani, ha benedetto la mamma sua. Don Brecelj appartiene a una famiglia che è stata massacrata nel '44 a Brestovizza durante la guerra partigiana e unici superstiti sono lui e la madre.

L'arresto alla frontiera di un terrorista latitante

Genova, 10 aprile.

L'anarchico Gaspare Mancuso, il terzo degli autori dell'attentato al consolato di Spagna, perpetrato l'8 novembre scorso anno in via Brigata Liguria, che era rimasto finora irreperibile, è stato catturato sabato a Ventimiglia, di dove intendeva espatriare in Francia. La fotografia e i dati relativi alla sua persona erano stati trasmessi a tutte le questure e i posti di frontiera, cosicchè il ricercato, riconosciuto, è stato tratto in arresto. Gli altri due terroristi erano già assicurati alla giustizia: il primo, Eugenio De Lucchi, fu arrestato da un carabiniere subito dopo il fatto; il secondo, Gaetano Busico, si costituì il giorno dopo in questura. Il Mancuso, atteso a Genova in traduzione straordinaria, sarà interrogato dal dirigente dell'ufficio politico della questura e verrà quindi tradotto a Marassi in attesa del prossimo processo.

La località di Montecastello sarà ricostituita a comune

Alessandria, 10 aprile.

Il sottosegretario di Stato alla presidenza, on. Edoardo Martino, ha annunciato l'approvazione data dal Senato alla ricostituzione del comune di Montecastello, soppresso dai fascisti nel [illegible]. L'on. Martino è poi partito oggi da Alessandria per la Svizzera allo scopo di partecipare alla inaugurazione della mostra d'arte del pittore francese Gauguin.

Due giovani annegano nel lago di Massaciuccoli

Viareggio, 10 aprile.

Una grave orribile disgrazia è accaduta oggi, lunedì di Pasqua, sul lago di Massaciuccoli a pochi chilometri da Viareggio e vittima ne sono stati due giovani, certi Alberto Bonaccorsi di anni 20 residente in via Andrea Pisano a Pisa e Maria Pieraccini di anni 15, abitante in via Piave alle case operaie della stessa città.

I due giovani, dopo avere consumato la colazione al sacco in una delle pinete che circondano il lago, si erano imbarcati su di una delle caratteristiche barchette da cacciatore che sostano nei pressi della villa che fu del maestro Giacomo Puccini. Erano circa le 15 e due ore dopo, mentre tutte le altre imbarcazioni erano rientrate, essi non si erano ancora fatti vivi.

Subito venivano iniziate le ricerche e veniva perlustrato un grande tratto del lago col solo risultato di trovare, dopo una mezz'ora, la sola barca, a circa duecento metri dalla riva, mentre dei due giovani non vi era traccia alcuna. Toccava ad un sacerdote, che aveva accompagnato i gitanti di cui facevano parte anche i due scomparsi, di fare una spaventosa scoperta: sotto un grande basamento di cemento armato destinato a sostenere i piloni della corrente ad alta tensione fra le alghe a fior d'acqua egli scorgeva i due cadaveri stretti ad un pilone del basamento stesso.

Veniva dato l'allarme e dopo le constatazioni di legge dell'autorità giudiziaria di Viareggio i pompieri e i marinai della capitaneria della nostra città provvedevano a ripescare i due cadaveri, che venivano portati al vicino cimitero di Torre del Lago.

Come sia avvenuta la morte dei due disgraziati resterà forse sempre un mistero. Si fanno molte ipotesi, ma la più plausibile è che uno dei due, quasi certamente la giovanetta, sia scivolata in acqua e che l'altro si sia tuffato per portarle soccorso ma, colto da malore, abbia finito di annegare anch'egli.

Il salvataggio di 3 persone in procinto di annegare

Stresa, 10 aprile.

Una leggera imbarcazione, sulla quale si trovavano un signore, sua moglie e un loro figlio, stava dirigendosi dall'Isola Madre verso Stresa, quando all'improvviso si capovolgeva. Alle disperate grida di aiuto, accorreva sul posto un motoscafo, sul quale erano il proprietario Angelo Mascaro, di Isola Bella, e i capoccia dell'Isola Madre, Celestino Dellera. I naufraghi venivano raggiunti e salvati quando già la loro situazione si faceva disperata, poscia, su richiesta del signore, del quale sappiamo solo che risiede a Milano ed è impiegato presso la Banca Commerciale, erano, con lo stesso motoscafo, trasportati a Reno, nei pressi di Laveno.

Un marito bestiale

Milano, 10 aprile.

Una donna di esemplare condotta, madre di sette figli, era da tempo sottoposta alle furiose manie del marito, il 36enne Pietro Capocefalo, abitante in via Fratelli Piazza 5, roso dal male della gelosia. La consorte, la 31enne Teresa Arminio, in una ennesima esplosione di gelosi sospetti, è stata oggi dal marito aggredita, dopo una violenta scenata, alla presenza dei sette bambini. Accecato dall'ira, il Capocefalo ha sottoposto la donna a una furia di colpi usando una spessa cinghia di cuoio che brandiva a mo' di frusta. Le urla della poveretta e dei bambini terrorizzati facevano accorrere i coinquilini, che riuscivano, a fatica, ad immobilizzare l'energumeno. Mentre piena di lividure e per una larga ferita all'occipite provocata dalla fibbia della cinghia, con il volto ridotto a una maschera sanguinante, la poveretta cadeva in svenimento, il Capocefalo fuggiva di casa.

NELLA SECONDA FESTA DI PASQUA

Vivace giornata di sport

Un risultato che poteva essere capovolto

La Fiorentina attacca ma il Milan vince: 3-1

(Dal nostro inviato)

Firenze, 10 aprile.

Immagine classica di quel che è nella realtà il gioco del calcio, questa partita tra Fiorentina e Milan poteva benissimo — diremmo quasi doveva — avere il risultato inverso di quello che ha avuto e proprio tutto sarebbe stato accettato dal pubblico interessato e da quello neutrale come cosa logica e giusta. Diciamo di più: il risultato, così come è scaturito dagli eventi, stride maggiormente per i favori che ha accordato agli ospiti che non per quelli che avrebbe potuto concedere ai padroni di casa.

La partita si è iniziata di fronte a una corona di pubblico che era folta, ma che non si avvicinava a quella delle grandi occasioni. Evidentemente quello che la stagione ha ancora da dire al gran pubblico non è più che cosa accessoria: l'importante sul campionato è già stato fatto.

Giornata calma e semicoperta e campo bello da vedere sotto tutti gli aspetti. Le formazioni sono annunziate con la sola variante di Santagostino ala destra e Burini all'ala sinistra per il Milan data l'assenza di Candiani. Gioco non bello sin dall'inizio. Gioco rotto spezzettato, perchè confuso e nervoso. Grandi cose di qua e di là, grande spreco di energie con poco costrutto da una parte e dall'altra. Più prudente la linea di condotta dei milanisti, più energica e più aggressivo l'atteggiamento dei fiorentini come è naturale data la situazione.

Finta di Galassi

E' passato appena il quarto d'ora e di colpo, senza che uno speciale predominio territoriale o una particolare superiorità tecnica determini o giustifichi il fatto il Milan segna. E' Gren che viene avanti, scartando Magli, e passa a Nordahl. Il centravanti tocca subito a mezza altezza a Burini, che immediatamente restituisce in avanti. Gunnar scatta e mette in rete sulla sinistra di Costagliola che aveva accennato ad uscire sulla destra. Tutto il primo tempo come cose importanti. Molte azioni molto predominio del viola con una impressione generale di equilibrio dei valori, ma senza nulla di conclusivo.

Alla ripresa la Fiorentina punta in avanti senza complimenti nè fronzoli. Mira al sodo e domina e stringe d'assedio l'area avversaria. Il Milan si difende un po' come vuole e un po' come può. Gren e Liedholm giocano prevalentemente in posizione arretrata per dare una mano ai colleghi della difesa, che hanno molti compiti da sbrigare. Al 18', come cosa che torna logica, gli ospiti cedono. L'azione parte direttamente da Costagliola che allunga a Magli verso la sinistra; il mediano serve alto Galassi il quale salta, non tocca il pallone, ma attira su di sè mezza difesa per cui dietro di lui la mezz'ala Sperotto entra in corsa, trova il corridoio libero e può sospingere in rete. Uno a uno.

Ottenuto il pareggio la Fiorentina cerca di far meglio ancora. E dà a lungo l'impressione di poter andare in vantaggio. Le reazioni del Milan non hanno che carattere sporadico; sono puntate e pare tendano più che altro a dar respiro alla difesa sovraccarica di lavoro. Essenzialmente, però, è il gioco di tutta la squadra ad essere disordinato: con un po' di calma e di praticità la Fiorentina avrebbe potuto passare in questo periodo.

Goal a sorpresa

Invece ad una decina di minuti dal fischio finale il Milan segna di nuovo. La cosa sorprende. Santagostino, ferito nel primo tempo, non è più comparso in campo e Burini va all'ala destra. Ricevendo un passaggio in diagonale, a seguito di un calcio di punizione, Burini stesso allunga verso il lontano angolo della rete fiorentina. Qui succede il qui-pro-quo. La palla viene toccata prima dalla gamba di Costagliola, poi da quella di Eliani e mentre essa si sofferma indecisa sulla linea della porta arriva Liedholm e la sospinge in porta. E' la decisione: la terza rete milanista non ha più che il significato di un arrotondamento. E' ancora Liedholm ad un minuto dal termine a resistere a due serie di cariche, ed a segnare dopo aver atteso l'uscita di Costagliola.

Chi leggerà del risultato sarà indotto a credere a chissà quale netta differenza di rendimento fra una squadra e l'altra. Niente di tutto questo. Il caso ha deciso di tutto.

Vittorio Pozzo

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Santagostino, Gren, Nordahl, Liedholm, Burini.

FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Janda, Pandolfini, Galassi, Sperotto, Dalla Torre.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

La classifica della «A»

Dopo la partita di ieri praticamente immutata rimane la classifica: il Milan è sempre secondo a cinque punti dalla capolista Juventus; ferma naturalmente la Fiorentina in quinta posizione.

Ecco la graduatoria aggiornata delle prime cinque squadre:

Juventus p. 52 (partite giocate 31, vinte 24, nulle 4, perse 3, reti 86-35); Milan p. 47 (partite vinte 22, nulle 3, perse 6, reti 98-37); Inter p. 41; Lazio p. 38; Fiorentina p. 37 (g. 31, v. 15, n. 7, p. 9, reti 63-44).

Il Totip ha registrato, ieri, tre «undici», di cui nessuno in Piemonte, e che vincono ciascuno lire 1.848.695. I «dieci» risultano 67 (9 in Piemonte); vincono ciascuno lire 91.000. Colonna vincente: 2-1; x-x; 2-x; 2-1; 1-2; x-2.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 206 «dodici»; essi vincono, ciascuno, lire 361.676. Gli «undici», risultano 4490; incassano, ciascuno, lire 13.383.



Dopo il successo nel «Parioli» (L. 4.000.000) Saccaroa è accompagnata al box: a sinistra la sorella di Hurt, proprietaria della vincitrice (Telefoto)

Le grandi prove ippiche

Vittoria di Saccaroa nel Premio Parioli

Roma, 10 aprile.

A Roma, all'ippodromo delle Capannelle, il Premio Parioli (lire 4.000.000; m. 1600) al galoppo, ha registrato il successo di Saccaroa, montata da Celli; seconda, ad una lunghezza, Almorò, terzo Agliano, per pochissimo. Tempo: 1'40" 1/5. Non si sono piazzati: Granet, Sagrado e Marengo.

Totalizzatore: 28, 15, 18; accoppiata 24.

A S. Siro: 1° Altissimo

Milano, 10 aprile.

All'ippodromo milanese, di S. Siro il Gran Premio Nazionale di trotto, dotato di premi per cinque milioni di lire, è stato vinto oggi dal cavallo Altissimo del sig. Ugo Riva, compiendo i 2100 metri del percorso in 2'55" 3/10 (al chilometro: 1'23" 5/10); secondo è arrivato Ticino; terzo Carbonio; quarto Alex. Il totalizzatore ha pagato rispettivamente 32, 14, 12, 14 e, per la accoppiata, 34.

Altissimo è balzato subito al comando; dopo 500 metri Ticino ha sferrato un primo attacco, desistendo dopo mezzo giro. Nel finale Ticino tornava all'offensiva, ma Altissimo non cedeva.

L'argentino ha colto in Europa la sua rivincita

Fangio primo a 94 all'ora nel tortuoso circuito di Pau

(Nostro servizio particolare)

Pau, 10 aprile.

Da Bordeaux, Tolosa, Biarritz, San Sebastiano, Turbes e da tanti altri grandi centri circonvicini erano giunte fin da ieri a Pau decine di migliaia di appassionati, accorsi per assistere ad un'altra fase del duello che ha opposto fin dall'inizio della stagione i migliori piloti italiani e francesi all'asso argentino Manuel Fangio.

Come già il 12 marzo a Marsiglia, la lotta è rimasta circoscritta fra il protetto di Donna Evita Peron e gli italiani. Ma questa volta è il francese Rosier che al volante di una 4500 Talbot è riuscito a conquistare il terzo posto; Ascari infatti si è ritirato all'ottavo giro per inconvenienti meccanici.

Tredici concorrenti hanno preso il via alle 14,30. La lotta si scatenò furiosa, dopo appena qualche giro.

Al 15° giro è Fangio che passa all'attacco e riesce a installarsi saldamente in testa. Ma al 23° il suo vantaggio su Sommer non è che di soli 13" e di 25" su Villoresi. E' la furibonda zuffa di Marsiglia che si ripete sotto l'azzurro cielo basco, ai piedi dei Pirenei. Ma qui domina Fangio, anche perchè conosce meglio il circuito che Villoresi; inoltre la macchina dell'argentino è un po' più potente.

Villoresi, costretto a rifornirsi al 46° passaggio, si ferma, ma non perderà che 30", che egli d'altra parte riconquisterà poco dopo, quando cioè Sommer si fermerà a sua volta. La lotta è severa e i protagonisti della fantastica ronda sono acclamati ad ogni loro passaggio dal vibrante pubblico meridionale.

Al 53° giro è Luigi Chiron (Maserati 1500) che è costretto pure lui al ritiro a causa di un guasto meccanico; Villoresi recupera una parte del terreno perduto e passa al 2° posto. Rosier diventa terzo e Sommer retrocede in quarta posizione.

Al 70° giro il vantaggio di Fangio sul nostro campione è diminuito a 17 soli secondi e la media generale della corsa è di Km. 93,974, superiore cioè alla media record su un solo giro stabilita dal tedesco Caracciola nel lontano 1938.

La fine non apporterà nessun cambiamento a queste posizioni.

m. b.

Classifica: 1. Fangio (Maserati 1500 a doppio compressore): 110 giri, km. 304,500 in 3 ore 14'30" (media generale km. 94,041); 2. Villoresi (Ferrari 1500 a un compr.) in ore 3,14'50"5/10; 3. Rosier (Talbot 4500 senza compr.) in 3 ore 15'29"2/10; 4. Sommer (Ferrari 1500). Fangio ha compiuto il 17° giro in 1'49"6/10 alla media di chilometri 97,966.

Nove reti attive, una passiva

I ragazzi granata primi a Ginevra

Ginevra, 10 aprile.

La conclusione del torneo internazionale di Ginevra ha premiato ancora una volta i granata del Torino, che anche quest'anno si sono brillantemente aggiudicato il primo posto.

La prima squadra incontrata oggi è stata quella del Red Star di Zurigo; giovane squadra per essa, affiatata da lunga esperienza e gioco d'insieme. La vittoria del Torino per 2-0 si deve soprattutto all'ottimo lavoro svolto dalla mediana. Nella seconda partita, che ha opposto, per la disputa del primo posto, il Torino al Marsiglia, la vittoria è stata ancor più convincente. I granata, andati in vantaggio in apertura di gioco con Maccagno, hanno conservato l'iniziativa per tutta la partita senza permettere agli avversari di rendersi pericolosi, segnando altre due reti (Maccagno e Balbiano).

Il Torino si è affermato con lo strabiliante attivo di 9 reti contro una sola al passivo.

Classifica finale: 1. Torino; 2. Marsiglia; 3. Urania; 4. Sampdoria; 5. Wacker; 6. Red Star; 7. Servette; 8. Monthey.

Terminato per sorteggio il Trofeo Barcanova

La designazione del vincitore della terza edizione della «Coppa Primavera», torneo ragazzi organizzato dall'U. S. Barcanova, è avvenuta dietro sorteggio: dopo i regolari 90 minuti di gioco e i due tempi supplementari di 10', Juventus e Casale — le due finaliste — si trovavano ancora alla pari, con una rete per parte. Avevano segnato nel primo tempo Caviglioli per il Casale e Tortonese su punizione per la Juventus e successivamente tutti gli attacchi bianconeri si erano infranti contro l'insuperabile barriera nerostellata. Il sorteggio effettuato alla presenza dei capitani delle due squadre e di un membro della commissione tecnica del torneo, diede come vincitore il Casale. Nella finale per il terzo e quarto posto il Milan aveva superato il Ciriè per 2-0. Il Casale, vincitore del torneo, si è aggiudicato la «Coppa Primavera» e il «Trofeo Tre Pulcini».

Classifica: 1. Casale; 2. Juventus; 3. Milan; 4. Ciriè.

A Bellinzona, il torneo internazionale juniores di calcio si è concluso con la vittoria della Pro Patria, che nel finale ha pareggiato con il Racing di Parigi, per 2-2, ma è stata classificata prima per il miglior quoziente reti.

Entusiasmo in Francia per il trionfo di Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Roubaix, 10 aprile.

Il fatto più singolare della Parigi-Roubaix di ieri è, a nostro avviso, l'unanimità dei consensi sull'assoluta regolarità della corsa e, di conseguenza, della vittoria di Coppi.

Il clamoroso trionfo è stamane esaltato dalla stampa francese. Goddet, del giornale «Equipe», dopo aver detto che Coppi, nella Parigi-Roubaix 1950 ha realizzato la più sensazionale prestazione della sua carriera di supercampione, scrive: «Monumento del ciclismo internazionale, la Parigi-Roubaix opprimeva i corridori con il peso della sua leggenda e delle sue diaboliche difficoltà. Ma Fausto Coppi queste cose le ha ignorate, combattendo sul famoso pavé con lo stesso stile e la stessa freschezza come se si fosse trovato sui «rulli» di allenamento.

Tutti i più quotati tecnici mettono inoltre in rilievo il crollo della coalizione anti-Coppi formatasi fin dalla partenza. Ma non è tanto su questo plebiscito che vogliamo insistere.

Il punto principale è che rare volte come ieri una grande competizione del genere si è svolta su una linearità esemplare, direi secondo un modello classico, senza che elementi estranei al valore degli atleti in lotta (e ce ne sono tanti, nelle corse su strada) abbiano in un modo purchessia concorso ad influire sul suo svolgimento. Mai come ieri ha avuto ragione la peregrina formula: «Ha vinto il migliore». Nessuna recriminazione dunque. La stessa foratura da cui fu colpito Van Steenbergen avvenne a una ventina di chilometri dall'arrivo, allorchè non soltanto Coppi filava al comando con quasi tre minuti di vantaggio sul campione del mondo, ma questi aveva già dovuto cedere, di schianto, ai reiterati attacchi che gli portavano Magni e Coste per liberarsi di lui e non portarselo dietro fino al traguardo.

Neppure è molto attendibile la dichiarazione che alcuni giornali attribuiscono a Magni. «Se mi fossi accorto della sua fuga all'uscita di Arras — avrebbe detto il vincitore del Giro delle Fiandre — non mi sarei staccato dalla sua ruota; saremmo andati via insieme e lo avrei aiutato nel battere il passo fino a Roubaix».

A chiusura della cronaca di questa indimenticabile giornata, citeremo un episodio. L'anziano giornalista fiammingo Karel Steyaert, nume tutelare del ciclismo franco-belga dopo la scomparsa di Desgrange e riconosciuta autorità in materia, più di una volta in questi anni si era ostinatamente rifiutato di ammettere, pur riconoscendone l'altissimo valore, che Coppi fosse il più grande corridore mai prodotto dal ciclismo.

— Mi convincerò — soleva dire — del contrario solo il giorno che Coppi vincerà una Parigi-Roubaix.

Ieri, in mezzo alla confusione dell'arrivo, ci sentimmo battere su una spalla. Era lui, Steyaert.

— Cher maître... — gli dicemmo.

Ma Steyaert non ci lasciò proseguire.

— Il est le plus grand de tous les temps. E' il più grande di tutti i tempi — ci disse, mentre ci stringeva la mano.

V. V.

Alessandria e Prato in lotta affannosa: 1-1

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 10 aprile.

Due squadre pericolanti e disposte a giocare il tutto per il tutto per salvarsi. Questo vuol dire gioco col cuore in gola, il combattimento che prevale sulla tecnica, lo spirito aggressivo che la spunta sullo spirito d'ordine. Così è stata oggi la partita, ma più da parte dell'Alessandria che del Prato, il quale [illegible] meglio inquadrato, tendeva a portare la lotta su di un piano ove la compagine dei grigi non poteva tanto comodamente assestarsi.

L'Alessandria ha vissuto per molti anni sugli interessi di un cospicuo capitale di gioco, ma ora anche le casseforti della tecnica, che erano fra le più ferrate d'Italia, sono andate esaurendosi per quanto l'antica scuola faccia ancora capolino in alcuni giovani elementi come Albertelli e Bagliani e in misura minore in Danla. Bisognerebbe poter curare minuziosamente i giovani prodotti, non avere preoccupazioni di classifica, non trovarsi insomma sempre con l'ansia di fare un capitombolo nella serie inferiore. Un problema tecnico non lo si risolve che con tranquillità d'animo.

Ma ora bisogna correre dietro ai due punti con lo stato d'animo di chi va in cerca di un secchio d'acqua per salvare la casa che brucia. Ed è questa ansia che tradisce l'Alessandria, e che in certo modo ne corrompe il gioco.

Oggi, senza dubbio, s'è comportato meglio il Prato che ha dimostrato un senso più pratico del gioco, aderendo meglio dei grigi alle tendenze nuove che vogliono palleggi limitati, spostamenti rapidi di uomini, azioni in profondità. Trasmundi, Cappellini, Zorgo, Toso, Carissimi, Ferrari, hanno realizzato un gioco semplice ma sempre in movimento ed efficace per la scioltezza della manovra e la presenza costante di un'idea, un piano, un'intenzione concreta.

L'Alessandria affrontò l'avversario più con la volontà di sfondare che di manovrare.

Rawcliffe, che ne comanda l'attacco, è un giocatore enigma. Ha la tecnica ma gli manca il temperamento, in certi momenti valorizza il gioco dei grigi e in altri lo frena. Non scatta, non torna indietro, non si batte. E' un elemento di lusso, mentre l'Alessandria avrebbe invece bisogno di un'operaio del gioco, ma sa però distribuire perchè lo sorregge una visione chiara dell'azione e possiede inoltre la «castagna». Se capita in giornata buona il suo tiro è folgorante.

Fu appunto Rawcliffe che al 17° del primo tempo, solo davanti al portiere, sbagliò da una quindicina di metri il tiro che avrebbe potuto portare l'Alessandria in vantaggio. Questo errore pesò fino alla fine sulla sorte dei grigi. Al 31° Ferrari, concludendo un'azione in linea, afferrava dal limite con l'esterno del piede sinistro un tiro tagliatissimo di implacabile potenza. Un vero capolavoro di tiro. La palla sfiorò la traversa e si insaccò in rete.

Si doveva giungere nell'11° della ripresa per registrare il pareggio dei grigi e lo otteneva Arezzi con uno spettacoloso tiro dal margine dell'area che il portiere [illegible] vide. Non mancarono all'Alessandria altre occasioni, sua è stata anche la prevalenza delle azioni, ma nei pressi della porta avversaria il suo gioco si dissolveva.

In certi momenti il suo impeto prendeva quella cadenza affannosa e disorientata dei puledri senza briglie; una squadra, insomma che suscitava più la commozione che l'ammirazione, ora scatenata ora sperduta, sospinta talvolta da un soffio di ispirazione sentimentale ma raramente avviata su di un binario chiaramente tracciato.

La divisione in parti eguali del bottino traduce in numeri questa situazione. Ed a noi sembra che la traduca esattamente.

Ettore Berra

L'Udinese ha pareggiato: 2-2

Commozione cerebrale al portiere del Vicenza

Vicenza, 10 aprile.

I quattromila udinesi che oggi pomeriggio con i diecimila vicentini hanno gremito le gradinate dello stadio Romeo Menti, alla fine dell'incontro tra la capolista e il Vicenza si sono ritenuti fortunati di avere conseguito un pareggio. Dopo un inizio che ha impegnato subito a fondo la squadra bianconera, al 19' minuto di gioco il Vicenza passava in vantaggio: Gualtieri con un potente tiro lanciava il pallone contro lo spigolo interno di un palo che, di rimbalzo, lo mandava in rete. La Udinese ripartiva decisa a rimontare e al 31' Marussi, sgusciato tra Santagiuliana e Venturi, metteva a segno raso terra. Non erano passati sessanta secondi che Gualtieri riportava il Vicenza in vantaggio.

Al 47' Marussi, lanciato dai compagni, avanzava deciso verso la porta biancorossa, quando Dalla Fontana, fulmineo, gli andava incontro, buttandosi sul pallone. Attorno a lui si formava una mischia. La sfera di cuoio fu vista rimbalzare obliquamente e Darin pronto la mandava in rete. Il gioco stava per riprendere, ma Dalla Fontana rimaneva a terra: un colpo l'aveva raggiunto in pieno viso, ferendolo gravemente. Mentre la palla veniva deposta al centro, Dalla Fontana era trasportato a braccia fuori del campo. Si seppe subito che il suo stato era allarmante; appena giunto all'ospedale, dove era stato trasportato d'urgenza con l'autoambulanza, gli venivano riscontrate la frattura dello zigomo sinistro e la commozione cerebrale.

***CATANIA-SIRACUSA 1-1** — Due goals uno per il Catania segnato da Fusco e uno per il Siracusa per merito di Marchetto — e quattro espulsi

LA CLASSIFICA — Udinese p. 45; Napoli 43; Modena, Spal e Brescia 41; Legnano 38; Livorno 35; Pisa 33; Cremonese 33; Spezia 31; Vicenza 30; Salernitana e Fanfulla 29; Siracusa 28; Verona 27; Empoli, Alessandria e Catania 26; Reggiana 25; Arsenal Taranto 23; Prato 22; Pro Sesto 11.

Caduta di Bartali a Bra

Nel circuito ciclistico si afferma Martini

(Dal nostro inviato speciale)

Bra, 10 aprile.

Bel tempo, afflusso di folla, presenza di campioni. Tutto ha concorso oggi a Bra per l'ottima riuscita del «Primo Circuito ciclistico degli assi» vinto da Martini, seguito a breve distanza da Astrua. Due uomini della Taurea, ai primi due posti, dopo un intelligente gioco di squadra che ha dato alla giovane compagine torinese il primo festoso successo della stagione.

A movimentare la gara, quasi in apertura, è venuto un incidente a Bartali, che, per fortuna, non ha avuto quelle conseguenze che s'erano temute. Gino, che era stato accolto da un'ovazione interminabile, al passaggio del settimo giro non apparve più nel gruppo: si pensò, lì per lì, ad una foratura, poi la presenza di una autoambulanza sul circuito, cominciò ad agitare la folla. Che era successo? Nulla di eccessivamente grave. Il toscano, ad una stretta curva, era scivolato, battendo ginocchio e gomito sinistri, e, di striscio, il capo: due fasciature e il ritiro.

Libero il campo dal più famoso competitore, la corsa visse di parecchi episodi staccati, punteggiati qua e là da belle volate. Scappò prima Busancano; poi fu il turno di Astrua e Ghirardi, cui si aggiunsero Casola e Malvicini; Biagioni divenne «l'eroe della circostanza» per un lungo inseguimento coronato dal successo. Tornò la calma sino a quando, a sette giri dalla fine, se ne andò Martini; il suo vantaggio sul gruppo tirato ora da Leoni, ora da Covolo, ora da Ghirardi e Casola, oscillò sempre sui 200-300 metri. Sembrò cedere un poco, ma giunse a dargli man forte Astrua, scattato dal grosso con l'energia di un velocista: in testa la coppia della Taurea, tutto fu deciso. Dietro i due, si batterono per la volata Corrieri, Casola, Bini e Leoni, che finirono nell'ordine.

Prima dei professionisti erano scesi in campo i dilettanti, regolati nello sprint da La Rosa.

Ecco i risultati: Professionisti: 1. Martini, 1 ora 34'7/5 (media km. 43,530). Dilettanti: 1. Rosa, in 41' 47"1/5 (media km. 43,300); 2. La Rotonda.

g. b.

La coppia Fausto Coppi-Carrea e Magni-Bevilacqua si sono classificate prime a pari merito nella gara «ad omnium» di Como.

Il velodromo milanese Vigorelli si è riaperto ieri, con vittorie di Frosio tra gli stayers, di Astolfi nella prova di velocità, e di Schepers e Pauwels.

Sdene, del Novara, ha riportato domenica contro la Bari una leggera incrinatura ad un ginocchio. Domani Tieghi riprende gli allenamenti.

Il Seregno riesce a imporsi all'Asti: 3-1

Seregno, 10 aprile.

L'Asti ha dovuto cedere di fronte alla più forte ed anche più fortunata squadra di Seregno, nella partita, svoltasi oggi a Seregno, valevole per il campionato di serie C.

Hanno segnato: Pirovano II (Seregno) al 39' del primo tempo; nella ripresa lo stesso giocatore, al 3'. Gli astigiani sono poi passati alla riscossa, accorciando le distanze con Pallina, al 36'. Dopo fasi alterne, Boffi, a 5 minuti dalla fine, dava il colpo di grazia alle speranze dei combattivi ospiti.

Il calciatore Locci, già della Juventus ed ora della Lucchese, è rimasto ferito piuttosto seriamente ieri a Viareggio in uno scontro automotociclistico.

Nuvolari su Abarth 1100 si è piazzato quinto nella Palermo-San Pellegrino (km. 8,750 di salita) vinta da Musso Luciano su Ferrari.

I tedeschi Paul Falk e Ria Baran hanno vinto a Londra il campionato mondiale, a coppie, di pattinaggio artistico su rotelle. Non piazzati nei primi posti gli italiani.

ULTIME NOTIZIE

Truman preannuncia due grandi progetti

Aprire il mercato americano alla concorrenza europea - Bonificare il bacino del Tigri e dell'Eufrate

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 aprile.

Truman è tornato oggi dalla lunga vacanza in Florida con due progetti che intende portare a compimento nel sesto anniversario della presidenza: vincere la guerra fredda e perfezionare il piano di liberalizzazione del commercio mondiale.

Il Presidente ha riflettuto alquanto nelle ultime settimane sulle origini e gli sviluppi della crisi interna ed internazionale e ha deciso che l'unica via per superarla è di assumere all'interno la funzione di mediatore diretto fra le varie tendenze che criticano aspramente il Dipartimento di Stato. Quanto all'azione internazionale degli Stati Uniti, Truman si è convinto che la pace potrà essere conservata e rafforzata solo se gli Stati Uniti riusciranno ad assicurare il benessere economico di tutte le nazioni democratiche. La protezione militare è e rimarrà indispensabile, ma solo creando la possibilità di una epoca aurea del commercio internazionale si limiteranno le cause principali di debolezza dell'Occidente che potrà far fronte insieme minaccie sovietiche.

Due anni

Truman ha detto ai suoi intimi che se riuscirà a mantenere la pace nei prossimi due anni il pericolo di guerra potrà essere indefinitamente allontanato. Gli occorrono almeno due anni infatti per armonizzare i grandiosi progetti di sviluppo della economia americana con quelli non meno imponenti di saldare economicamente le esigenze dell'economia interna con quelle del commercio internazionale.

Per far beneficare il mondo democratico dello straordinario benessere economico americano, Truman deve compiere una vera e propria rivoluzione, sia attuando il programma degli investimenti privati e statali americani all'estero, sia aprendo il ricchissimo mercato interno alla concorrenza della produzione europea.

E' noto quali enormi difficoltà s'oppongono alla realizzazione dei programmi d'esportazione e a quelli di investimento dei capitali privati americani in Europa, in Asia e Africa.

Truman avrebbe trovato il modo di impostare la battaglia unendo il programma di consolidamento e di sviluppi della economia interna con quello per le nuove forme di assistenza economica. Non si conosce ancora in che consisterà il nuovo piano Truman. Esso si basa in parte sul piano del punto 4; ma dicono i confidenti del Presidente che «la straordinaria potenza economica raggiunta dagli S. U. nei primi cinque anni della sua presidenza deve essere usata dinamicamente».

Truman, che compie 66 anni l'otto maggio, intende solennizzare la data proclamando in un discorso d'eccezionale portata politica le grandi linee della sua tesi. Egli, secondo indiscrezioni, intenderebbe impegnare tutto il suo prestigio e le fortune politiche proprie e del partito democratico in due progetti colossali:

1) aprire il mercato americano alla concorrenza dei prodotti europei assistendo gli esportatori con un programma di vendite favorito dallo stato federale e da industrie americane con un piano di specializzazione e di assicurazione garantito dallo stato;

2) bonificare il bacino del Tigri e dell'Eufrate così da farlo tornare il granaio che era tremila anni fa e risolvere radicalmente i molti problemi che impediscono ai paesi arabi di avviarsi sulla via del progresso.

Difficoltà interne

Ma questi sarebbero solo i due primi e più immediati progetti. Hoffman ha cominciato intanto a confutare le critiche della media e grande industria americana che predice disastri se si apriranno le porte americane alla produzione europea.

Per condurre in porto i suoi progetti egli deve lottare aspramente contro l'opposizione repubblicana e quella della frazione conservatrice democratica, ridare prestigio alla politica del Dipartimento, e nello stesso tempo mostrare coi fatti che il tenore di vita americano non sarà diminuito.

Per tale motivo Truman è deciso ad intervenire più direttamente nella condotta della politica estera americana assumendo la funzione di mediatore fra Acheson e Hoffman da una parte e il Congresso di industriali e le unioni sindacali dall'altra.

La decisione lascia prevedere che si inizierà una grande lotta e che avrà ripercussioni mondiali: se vincerà Truman passerà alla storia non come il Presidente che dovette prendere alcune delle più angosciose decisioni dell'America, ma come il fondatore dell'èra aurea del commercio internazionale.

La risposta jugoslava al discorso di Sforza, che i giornali qualificano «il più sfrenato attacco ad un uomo di Stato occidentale dopo la rottura col Cominform» è studiata al Dipartimento di Stato con attenzione e sorpresa.

La violenza del tono e la ripetizione delle conosciute tesi espansionistiche jugoslave hanno fatto pessima impressione. Se Belgrado contava di guadagnarsi in tal modo la considerazione americana, ha fallito lo scopo.

Anche i sostenitori d'un accordo con Tito ad ogni costo, ammettono che la Jugoslavia non vuole in realtà risolvere la questione. La risposta di Belgrado, ad ogni modo, rende impossibile ogni sviluppo anche con la supposta mediazione delle grandi potenze, la cui nota d'avvertimento alla Jugoslavia per le elezioni del 16 e di risposta a quella di protesta italiana avrebbe potuto includere un invito, più o meno esplicito, ad incoraggiare trattative bilaterali sulla base delle reciproche concessioni.

Si riconosce, insomma, che la questione non offre altra possibilità oltre a quella della riaffermazione dei diritti dell'Occidente e del mantenimento dello «statu quo».

Gino Tomajuoli

La Pasquetta nella Capitale

Da piazza S. Pietro al mare ed ai colli

Roma, 10 aprile.

Trecentomila e più persone erano ieri mattina in piazza San Pietro per la grande cerimonia cristiana della Pasqua; trecentomila e più persone hanno stamane lasciato Roma per il «Ferragosto pasquale» dei romani, come viene chiamata la pasquetta nella capitale. Le vie oggi infatti erano semideserte; tram e filobus vuoti come i ristoranti, in maggioranza chiusi, ed i caffè; c'è stato per un giorno un'emigrazione in massa ai colli e al mare. Tram interurbani, autobus di linea, mezzi di comunicazione di ogni tipo hanno portato in campagna i romani per nulla preoccupati che il cielo marzeggiasse tra il nuvolo e il sereno.

Una affrettata statistica compilata da un giornale della sera afferma che il massimo dell'affiusso fuori Roma si è registrato a Ostia: infatti ogni sei minuti dalle 5.30 di stamane sono partiti dei treni. In mezzo ai gitanti locali una percentuale del 30 per cento era di pellegrini italiani e stranieri diretti al mare. Sino a tarda ora nessun incidente degno di rilievo è stato segnalato in questura. Giornata serena quindi sotto tutti gli aspetti.

Stamane il Pontefice ha ricevuto altre decine di migliaia di persone ed ha ammesso in udienza collettiva anche settemila intellettuali francesi. Ad essi il Santo Padre ha tenuto un discorso nel quale ha detto fra l'altro che «da parte della Fede i diritti della ragione e i progressi del sapere non hanno da temere alcuna minaccia. Il loro nemico non è Dio, ma sono tutti coloro che per una ragione o per l'altra hanno rinnegato e scartato Dio per mettere al suo posto un idolo». «E chi oserebbe negare — ha concluso Pio XII — che il nostro tempo scivola paurosamente sulla china che lo conduce al culto di false divinità, il mal servizio è incompatibile con la libertà morale e la dignità dello studioso? La vostra presenza qui conferma nello stesso tempo la vostra coscienza e l'eredità spirituale che Roma cristiana ha trasmesso al mondo intero».

Si attende a Napoli l'arrivo dell'«Exilona»

Napoli, 10 aprile.

Il piroscafo «Exilona» dell'«American Export Line» che reca nelle sue ampie stive il primo carico delle armi PAM destinate all'Italia è atteso tra domani e mercoledì a Napoli. L'organizzazione è stata ultimata in tutti i dettagli sicchè le 319 tonnellate che costituiscono il peso del materiale (cannoni e pezzi smontati di cannone fra i quali venti pezzi ciascuno di sette tonnellate) verranno scaricate e sistemate su vagoni in mano di sette ore. Le operazioni di sbarco avranno luogo direttamente dalla stiva della nave ai vagoni ferroviari. Appena espletate tali operazioni i vagoni lasceranno immediatamente il porto avviati ai luoghi di definitiva destinazione. L'intera organizzazione dei servizi di vigilanza del porto e delle operazioni di sbarco è stata affidata al comandante del porto col. Sarti che è coadiuvato dal comandante della base navale da ufficiali dei carabinieri e dal nucleo speciale di polizia. La vigilanza dello specchio d'acqua è affidata al tenente colonnello di porto Pinto.

E' deceduto a Istambul il maresciallo Ciakmak

Istanbul, 10 aprile.

Stamattina è deceduto alla età di 74 anni il maresciallo Fevzi Ciakmak, uno dei più grandi capi militari della storia turca.

Ciakmak ebbe una parte primaria nella vittoriosa difesa dei Dardanelli durante la prima guerra mondiale e si rivelò gran capo militare nella campagna che sloggiò le forze armate greche dal territorio turco durante la rivoluzione di Ataturk. A ricordo delle sue benemerenze gli venne concesso il titolo di maresciallo, cosa mai avvenuta nella storia della Turchia. Dal 1924 al 1944 fu capo di stato maggiore generale.

Una serie di sciagure nella giornata della "pasquetta,,

Milano, 10 aprile.

L'impressionante serie di incidenti e di investimenti non accenna a finire: sei altre sciagure mortali hanno costituito il tragico corollario della festività pasquale a Milano, oltre a un grande numero di disgrazie minori, fortunatamente con conseguenze lievi.

Nei pressi di Cesano Maderno un'automobile ha investito e travolto il ciclista Pasquale Elli, guardiano della Snia Viscosa che è morto sul colpo. Tra Calusco e Porto d'Adda, un autocarro guidato dal ventiquenne Giovanni Ragazzi ha travolto sotto le ruote il piccolo Pietro Scotti, di 9 anni. Raccolto dallo stesso conducente e trasportato nella sua abitazione il piccino decedeva un'ora dopo per commozione viscerale. Presso Inzago un altro ciclista di 69 anni, Giuseppe Molina, veniva urtato da un'automobile diretta a Treviglio. Il proprietario dell'automobile investitrice, un medico chirurgo, ha provveduto ai primi soccorsi del disgraziato, trasportandolo poi all'ospedale di Cassano, dove però è spirato per le gravi ferite riportate al capo.

Nella quarta sciagura ha trovato la morte il geometra di 36 anni Costantino Scurati. Presso Nova Milanese, per evitare di investire con la motocicletta da lui guidata due cittadini che gli si erano parati improvvisamente di fronte, sbandava e cadeva a terra, riportando la frattura della base cranica e spirando poco dopo all'Ospedale Maggiore.

A Trezzano sul Naviglio, proprio alle porte della città, mentre viaggiava sul seggiolino della motocicletta guidata dal fratello, il 42enne Nicola Luciano, per un improvviso sbandamento della moto cadeva a terra e, avendo battuto su un sasso, rimaneva cadavere all'istante.

Infine, in via Palmanova rimaneva investito e ucciso per schiacciamento della cassa toracica da una automobile il 60enne Giuseppe Bezzoli.

Due coniugi periti in una caduta dalla moto

Firenze, 10 aprile.

Un triste epilogo ha avuto la gita di Pasqua dei coniugi Otello e Bruna Scuitetos, rispettivamente di anni 38 e 41, rimasti gravemente feriti ieri in una paurosa caduta dalla motocicletta nei pressi di Pontassieve. Infatti, nonostante le cure prodigate loro dai sanitari dell'ospedale, lo Scultetos è deceduto la scorsa notte alle 2 e sua moglie questa mattina alle undici.

Il cadavere di un bimbo semisepolto in un cimitero

Napoli, 10 aprile.

In un viale del cimitero di Monteforte, il custode ha rinvenuto il cadaverino di un bimbo in stato di avanzata putrefazione, semiocculato da erba e pieno di formiche. Avvertiti dal custode, sono accorsi sul posto i carabinieri ed un sanitario, il quale constatava che il decesso del neonato era stato provocato da assideramento. Tale grave fatto sarebbe rimasto impunito senza l'ausilio di un oculato sanitario di Avellino, al quale si era rivolta la contadina Carmela La Maita, affetta da disturbi puerperali. Al medico che le aveva chiesto dove avesse partorito e dove si trovasse la creatura, ella ha sempre risposto evasivamente, per cui il sanitario si è convinto dell'esistenza di un reato e ne informò i carabinieri. Questi hanno arrestato la donna; la quale ha dichiarato che, in seguito a relazione con un individuo che l'aveva poi abbandonata, ella si era trasferita a Monteforte ove, nel cimitero, aveva dato alla luce il bimbo.

Arresto e confessione dell'uxoricida del tunnel

Reggio Calabria, 10 aprile.

Nuovi particolari sono venuti alla luce sull'uccisione di Calogera Di Natale fu Giuseppe da Ravanusa (Agrigento) di 33 anni, rinvenuta cadavere, la mattina del 3 corrente all'imbocco del tunnel Leoni tra le stazioni di Palmi e di Bagnara, con una ampia ferita alla tempia.

Sabato mattina, ad un contadino della zona di Bagnara, si presentava un individuo ferito in varie parti del corpo che chiedeva soccorso dicendo che era caduto dal treno in corsa e che da 5 giorni non toccava cibo.

Il contadino, che era al corrente del rinvenimento del cadavere sulla strada ferrata, avvisava subito i carabinieri i quali, recatisi sul posto, traducevano lo sconosciuto a Palmi. Ivi sottoposto a interrogatorio, il fermato finiva per confessare di chiamarsi D'Angelo Alessandro e di avere gettato la moglie dal treno in corsa sotto la galleria di Leone. Subito dopo aver commesso il delitto, all'uscita del tunnel, si lanciava a sua volta dal treno rimanendo nascosto per vario tempo dietro una roccia. Richiesto sulle ragioni che lo hanno spinto a sopprimere la moglie, egli si è limitato a rispondere: «gelosia».

La Pasqua della Ballentani col marito e le due bimbe

Napoli, 10 aprile.

La direzione dell'ospedale psichiatrico presso il quale è ricoverata ha concesso alla contessa protagonista del dramma di Villa d'Este di passare la festività coi familiari in considerazione del suo stato di salute. Appariva di umore sereno ed affettuosa verso le bimbe. Entrati alle 8, il marito e le figliole sono usciti dall'ospedale alle 16.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA SPOSA ALBANESE

Nella singolare vicenda s'inserisce la suocera

Roma, 10 aprile.

Nella vicenda giuridico sentimentale della bellissima albanese Mara Kini si è inserita, come nelle commedie allegre del teatro francese dell'Ottocento, la suocera. Come si ricorderà, certo Giuseppe Caracciolo trovandosi a Scutari per lavoro nel 1941, sedusse una giovane albanese, e fu obbligato — afferma ora — a sposarla, benchè avesse moglie e cinque figli al natio paese di Polistena in provincia di Reggio Calabria. Ed ebbe da lei, Agostino, un sesto figlio.

Ad evitare grane egli assunse il nome del nipote celibe, Giuseppe Zerbi, il quale, per l'avventura dello zio, non potè convolare a giuste nozze con una compaesana. Quando il Caracciolo rientrò in Italia, venne internato in un campo per profughi di Brindisi, con la nuova famiglia, e qui trovò una scappatoia per tornare in Calabria e di lì non si fece più vivo. Segnalò l'abbandono alla questura da parte della moglie albanese, il marito, che non sapeva niente, ma che giuridicamente era tale, cioè il nipote Giuseppe Zerbi, trovò un altro compromesso in quanto la donna è molto bella e il figlio posticcio assai carino e affettuoso: se li portò a Roma mentre lo zio veniva denunciato per bigamia e finiva a Regina Coeli.

La madre dello Zerbi si mise però a vessare in tutti i modi quella nuora di conio speciale e il figlio non trovò l'autorità per proteggerla, tanto che la donna finì come cameriera, e lo è tuttora, presso una famiglia che abita in via Collina. La donna si lamenta tuttora del proprio inconcepibile stato: possiede due mariti, ma nessuno dei due se la sente di esserlo veramente tale, in quanto anche lo Zerbi la trascura e il piccolo, pure avendone due, praticamente non ha un padre. La Kini è affezionata allo Zerbi e disposta a vivere con lui, così, come del resto, autorizza la nostra legge, ma pone una condizione essenziale: non convivere con la suocera. La situazione è a questo punto e i funzionari della questura cercano di trovare una via di uscita a questo caso che sta tra il dramma e la «pochade».

Un altro dramma però sta attualmente vivendo la famiglia del Caracciolo finito in carcere: la moglie e i cinque figli, che risiedono attualmente a Roma, con l'incarcerazione del capofamiglia si trovano quasi sul lastrico.

Un giovane sconosciuto rinvenuto morto in un prato

Modena, 10 aprile.

In località Sant'Anna, alla periferia di Modena, il contadino Enzo Casalini, nel dirigersi verso la propria abitazione attraverso i campi, scorgeva in un prato un uomo con un impermeabile chiaro steso in mezzo all'erba alta. Per rendersi conto di quanto aveva visto, si avvicinava allo strano individuo e non tardava a rendersi conto che l'uomo era morto. Avvertiva subito i carabinieri, i quali effettuavano un sopraluogo insieme a un funzionario della nostra questura. Il cadavere presentava un foro d'arma da fuoco alla tempia destra, senza foro d'uscita. Nella mano stringeva una Baretta 7,65. Nelle tasche del morto non sono stati rinvenuti documenti di sorta, e nel portafoglio vi era la somma di lire 1505. Sembrerebbe che ogni documento atto all'identificazione fosse stato accuratamente distrutto. Il morto è dell'apparente età di 30-35 anni, biondissimo e dall'aspetto non sembra italiano, ma piuttosto un nordico. Difatti l'ipotesi che si tratti di uno straniero è avvalorata dal fatto che le etichette cucite nelle fodere degli abiti sono di una sartoria belga. Il cadavere, dopo gli accertamenti di legge, è stato rimosso e trasportato presso l'Istituto di medicina legale.

Canta «Giovinezza» sul palcoscenico d'un teatro

Bari, 10 aprile.

Il giovane Federico Covella di anni 25 è stato arrestato nel teatro Petruzzelli di Bari questa sera per aver cantato «Giovinezza» sul palcoscenico dove era salito assieme ad altri spettatori su invito della nota attrice di varietà Josephine Baker. Dopo che alcuni giovani avevano cantato canzoni in voga, è giunto il turno del Covella che all'attrice dichiarava di sapere «Giovinezza» e niente altro. La Baker, sorridendo, faceva cenno all'orchestra, composta di elementi stranieri e diretta da un maestro anch'esso non italiano, d'iniziare. Il Covella quindi cantava l'inno fascista, tra gli applausi di una parte del pubblico e i fischi di un'altra. Il Covella è risultato essere un membro delle formazioni della repubblica di Salò.

Ferita gravemente dall'innamorato respinto

Varese, 10 aprile.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Malnate. Il cinquantenne Severino Colombo penetrava verso le ore una, nell'abitazione di tale Regina Montoli commerciante pure di anni 50 e le sparava quattro colpi di pistola di cui due colpivano nel segno e quindi si dava alla fuga. La donna è stata trasportata all'ospedale in gravissime condizioni.

Il Colombo, tipo di paranoide già ricoverato al manicomio, era stato assunto alle dipendenze della Montoli che è proprietaria di un negozio. Non presto egli si invaghiva della proprietaria e sembra che la donna non fosse indifferente alle premure del Colombo. Ma, notando che adagio adagio il dipendente voleva «farla da padrone», un mese fa aveva deciso di licenziarlo e di troncare contemporaneamente la relazione. Il Colombo, che aveva subito una forte depressione psichica per l'abbandono, aveva cercato più volte di far tornare la vedova sui suoi passi. Cominciarono le scenate, di cui una clamorosa in una nota trattoria, ove il focoso innamorato, quindici giorni fa, aveva tentato di strozzare la sua ex-padrona.

Confortato dai Carismi della Fede e della benedizione del Santo Padre l'anima eletta di

Giuseppe Gianetti

vive in Cristo Risorto. Lo annunciano addoloratissimi la moglie Nina Biffi, la figlia Pina, le cognate Carla Biffi e Ginia ved. Bellani, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Nicolò Tommaseo, 12. L'ufficio funebre verrà celebrato nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo martedì 11 corr. alle ore 8,30. Per desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Saronno, Pasqua 1950.

La Ditta Giulio Gianetti Soc. p. Az. annuncia con profondo dolore la morte del proprio consigliere delegato signor GIUSEPPE GIANETTI che con la sua esemplare rettitudine, assoluta dedizione ed intelligente competenza apportò lavoro e progresso alla azienda.

Il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci della Ditta Giulio Gianetti Soc. p. Az. partecipano con profondo cordoglio la morte del loro consigliere delegato sig. GIUSEPPE GIANETTI del quale ricordano con rimpianto le fulgide doti e l'attiva operosità.

I Procuratori della Ditta Giulio Gianetti Soc. p. Az., Gianetti Giovanni, Mantegazza Battista, Navasse Piero e Nino Zerbi annunciano con animo profondamente addolorato la morte del signor GIUSEPPE GIANETTI al quale erano legati da stima profonda e da affetto devoto e partecipano commossi al lutto della famiglia.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Ditta Giulio Gianetti Soc. p. Az. vivamente addolorati annunciano la irreparabile perdita del loro amato signor GIUSEPPE GIANETTI che per molti anni fu per loro preziosa guida ed esempio nel quotidiano lavoro.

I coniugi Marquese prendono sinceramente parte al dolore della famiglia per la grave perdita del signor GIANETTI GIUSEPPE del quale per lunghi anni ebbero modo di apprezzare le non comuni doti di mente e di cuore.

Munita di tutti i Conforti religiosi il 5 aprile serenamente mancava, all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA

Letty Cavalli d'Olivola Ved. Gen.le Arlorio

Ne dànno il tristissimo annuncio i nipoti: Niny Cavalli D'Olivola, Pina Ottolenghi ved. conte Paolo Cavalli D'Olivola e figlia Rosetta Clara, N. H. don Giuseppe Visconti e famiglia, contessa Teresa Zoppi Visconti e famiglia, N. D. Sofia Vasco-Maggiolini Visconti e famiglia, N. D. Emanuela De-Stefanis Visconti e famiglia, N. D. Emanuelita Amante, Giudice, Oneglia, Caratti, parenti tutti e la sua devotissima Cesira Pagno. Per desiderio dell'estinta si dà annuncio a funerali avvenuti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia di Asti.

Torino, 11 aprile 1950.

L'Amministrazione del Principato di Lucedio annuncia con vivo dolore il decesso della contessa LOTTY CAVALLI D'OLIVOLA ved. gen.le ARLORIO zia amatissima della contessa Pina Cavalli d'Olivola.

Principato di Lucedio (Trino), 11 aprile 1950.

Il rag. Gaetano Cima, agente di cambio, con profondo dolore annuncia la scomparsa della contessa LOTTY CAVALLI D'OLIVOLA ved. gen.le ARLORIO zia carissima del suo indimenticabile maestro e zio conte Paolo Cavalli d'Olivola.

Torino, 11 aprile 1950.

Munito dei Conforti religiosi, con la benedizione di S. E. Monsignor Vescovo, il giorno di Pasqua serenamente mancava, circondato dai suoi cari, dopo una vita di onestà e laboriosità

Stefano Bargero

Industriale

di anni 87

I figli addolorati e le rispettive famiglie ne danno il triste annuncio a quelli che lo conobbero e gli vollero bene. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 11 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza San Francesco, 7. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casale Monf., 10 aprile 1950.

La Soc. An. Fratelli Bargero comunica la dolorosa perdita del fondatore BARGERO STEFANO padre dell'Amministratore Delegato ing. Camillo Guido.

Casale M., 10-4-'50.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli impiegati e le Maestranze della Soc. An. Fratelli Bargero partecipano la dolorosa perdita del signor BARGERO STEFANO.

Casale Monf., 10-4-'50.

Oggi alle ore 16 ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Cav. Eligio Martini

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Giulia Olivieri, il fratello dott. Cesare con la moglie Rita ed il figlio Alessandro, la sorella Ida Ferraris, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cavagnolo mercoledì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da Villa Martini. Non fiori, ma beneficenza all'Asilo Alessandro Martini di Cavagnolo.

Torino, 10 aprile 1950.

Partecipano al dolore gli amici: contessa Grosso, de Fornes, Toppati, Carrera, Lanza, Nota, Bernacchi, Caralli, Lamia, Nani, Bassi, Vipiana.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Boggia Pietro

di anni 73

Angosciati, ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, genero, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 11 c. m., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vistrorio 79, ed alle ore 9,15 al Cimitero Generale di Torino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Odone Pietro

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria; le figlie Franca col marito Bianco Giovanni e piccolo Giorgio, Pierina, papà, suoceri e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali oggi 11 corr. alle ore 16,30 da via Malone 27.

E' mancata ai suoi cari

Terranino Teresa n. Castella

Addolorati l'annunciano: il marito Celso, le figlie Iolanda ed Egle, i fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giovanni Flecchia n. 1. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

I genitori ed il fratello del S. Tenente

Enzo Cazzola

Caduto per la Patria

ed

Emanuele Cazzola

Disperso in Russia

ne ricordano l'eroico sacrificio, con dolore e rimpianto immutabili. Messe gregoriane saranno celebrate in loro memoria al Santuario della Consolata.

10 aprile 1950.

Il giorno 9 aprile, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancato in Genola

S. E.

Gr. Card. Dr. Domenico Cagno

Procuratore Generale on. della Corte di Cassazione

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Elisa Lanza, il figlio avv. Alfonso, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Demonte (Cuneo) martedì 11 alle 15.

Celeste, Luigi e Franco Mollengo con le rispettive famiglie annunziano con vivo dolore il decesso del carissimo cugino S. E. DOMENICO CAGNO, avvenuto in Genola il 9 corrente.

Gli avvocati Giovanni Vitelli e Giuseppe Ferroglio partecipano con vivo dolore al grave lutto del collega e amico avv. Alfonso Cagno.

Ieri dopo lunghe sofferenze il Signore ha richiamato a sè l'anima buona di

Clara Vicino

Ne danno il doloroso annunzio il babbo, i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie, gli zii, cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

«Beati i puri di cuore perchè essi vedranno Iddio».

(Matteo 5, vers. 8).

I funerali partiranno mercoledì 12 corrente alle 14 dal Foyer, via S. Secondo 70 proseguendo per la Chiesa Evangelica di corso Vittorio Emanuele e quindi per S. Secondo di Pinerolo ove avrà luogo la funzione alle ore 17.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia la signorina Lydia Gay e tutte le amiche dell'Unione e del Foyer.

Stamane, alle ore 4, mancava all'affetto dei suoi cari

Marengo Francesco

di anni 57

Ferramenta-Saluzzo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Balangero Eugenia, la figlia Maria, fratelli, sorelle, parenti tutti.

Saluzzo, 10 aprile 1950.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pastrone Francesco

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie, figlio, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 15,30, via Della Rocca 14, Torino. La presente serve come ringraziamento.

Il giorno 8 corr. improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Francesco Coda

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinto: la moglie Rosa Sella; le figlie Adele con il marito Zaverio Luigi Brasso e figli Vittorio, Paolo, Anna Maria, Alberto e Luisa; Maria con il marito Mario Boggio e figli Rosa e Roberto; il fratello Quinto; la sorella Anita ved. Rubiati; i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma riposa a Biella nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al loro grande dolore.

Torino, corso Galileo Ferraris 70, 11 aprile 1950.

Prendono viva parte al lutto la: Ditta Maurizio Boggio, di Biella; Ditta Ovattificio Delfino Brasso, di Biella.

La S. A. Figli di Felice Coda partecipa la morte del cav. FRANCESCO CODA, fratello del proprio presidente e zio dei suoi amministratori, che alla società ha dato per lunghi anni la sua valida e fattiva collaborazione.

Biella Piazzo, 11 aprile 1950.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Magnetto Tersilla

Commerciante

Ne danno il triste annunzio: il fratello Giuseppe, le sorelle Carola, Rosa e Gina colle rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 aprile 1950 alle ore 16 partendo da piazza Martiri della Libertà 14, Almese. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Ida e Flora Bonissenti, commosse per il tributo di affetto reso al loro carissimo

Pietro

profondamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore, particolarmente riconoscenti al prof. Vittorio Valletta e alla Fiat, dalla Presidenza alle Maestranze.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia della Divina Provvidenza (via Cassana 11) sabato 6 maggio alle ore 8. La vedova e la figlia sono grate fin d'ora a quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo.

Torino, 11 aprile 1950.

Dopo breve malattia, nel giorno della S. Pasqua, munito dei Carismi della Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Massola Antonio

di anni 44

lasciando nel dolore la moglie Almery Beatrice con le piccole Margherita e Maria-Luisa; il fratello Domenico con la moglie Sapino Maria e figli; zii, suocero, cognati, nipoti e cugini.

Un riconoscente ringraziamento: ai Proff. Rotta e Chiaudano che si prodigarono con tutta la loro illuminata scienza; al Dott. Rinaudo che ebbe per Lui le più assidue e premurose cure; alle Rev.me Suore dell'Ospedale di S. Croce per l'amorosa assistenza. Un grazie particolare ai Titolare, Dirigenti, Colleghi e Personale della Ditta Garbarino & Sciaccaluga per il vivo ed affettuoso interessamento avuto per il caro Estinto.

Non fiori, non lutto, ma preghiere e opere di bene.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 16, partendo da via Pastrengo 1, Moncalieri.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Falcone Aniello

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Luisa Zinnati con il figlio Ferdinando, i fratelli Stefano, Giovanni, la sorella Immacolata con le rispettive famiglie, i cognati Cretella, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 16.45, partendo dall'Ospedale Molinette.

La Soc. Calzaturia Pepino si associa al dolore della famiglia, per la perdita del suo affezionato dipendente.

Il 9 aprile, dopo lungo soffrire è mancato

Giacomo Negri

Ne danno annuncio la moglie Sara Ronza, la mamma Francesca Negri Nebiolo, le sorelle, gli zii, la suocera, cugini e cognati. La salma raggiungerà oggi alle 10 la tomba di famiglia partendo dall'abitazione

Moncalvo Monf., 11 aprile 1960.

La Società dott. ing. Raina e C. prende viva parte al dolore del sig. Idolo Poncini per la perdita dell'adorata sua madre sig.ra

Poncini Carolina n. Scassa

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 12 parole per annunzio. Tasse 7 % - Inserz. urgenti o in doppia fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. detto stesso ann., una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/32031. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono soggetti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda. Debbono essere inviate per Posta e non respinte se anticipate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ...», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 40.— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100.—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI organi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 64, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Deleco, corso Vittorio 38, Torino. 3153

APPETTATRICE «Fanton» acquisterete direttamente Stabilimento, v. Bologna 168, Torino. Garanzia assoluta.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orilingnam originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telef. 23-234.

AFFETTATRICI, bilance, automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 2549

APPARECCHIATURE illuminaz. fluorescente Silvolina, istant. Start, Catodo freddo «Sipator», Cigna 5. 6375

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Bacchetta, Belfiore 8. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 86.

BASCULE automatiche nazionali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-869.

CARBONINA scelta, macinata mm. 0,16 per pavimenti, solai, campi sportivi, vendesi. Tamagno, Passalacqua 6.

COMMERCIALISTA espertissimo offresi assistenza affari ispezioni recupero crediti qualsiasi necessità zona Campania. Dr. [illegible], via [illegible] 14, Napoli

COMPRO radiatori caldaie, impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35, tel. 58-176.

IMPASTATRICE Pronetti 25 kg., altra «OMG» 150 kg. stellinova, tostatore caffè, raffinatrice 3 cilindri porfido, ottime condizioni vende Garetto, via Lanusei 10, telefono 31-319. 46757

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 12073

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafom, Bellino 3, telefono 771-576. 637

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-278.

LEVIGATRICI, pressoliti serramenti, quattro lati, maschiettatrici coda rondine, ogni macchina lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, Mongioevro 106, telefono 23-360. 6420

LIMATRICI Garnelli offrimi modelli 480, 600, 750, 850, vende ratealmente Monal, via Nizza 188. 492

MESCOLATORI, conche, raffinatrici, pastigliatrici tutte le macchine per l'industria dolciaria costruisce, cambia e ripara la ditta Garetto, via Lanusei 10, telefono 31-319. 46758

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionale. Loparia, tel. 691-850.

OCCASIONE partite lamiere ferro ricopero 5/10 ondulate 18/10, 15/10, 30/10, 100/10, prezzi convenienti. Parma 1.

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 6 d, ang. San Quintino. Telef. 48-098. Cons. rapida.

SCALDABAGNI Ditta specializzata per riparazioni scaldabagni a gas, elettrici, assoluta garanzia, sconto agli idraulici. Berta, corso Inghilterra 51, telef. 47-488.

SCORNICIATRICI 3 alberi, troncatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 2, telefono 682-914.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 1580

TAPPEZZERIE carta estera, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna lance, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Monal, via Nizza 188. 492

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine, limatrice due teste. Pagamento anche rateale vende Guarnieri, via Bovio 12. Milano. 5574

TRAPANI sensitivi, banco motorizzati, prezzi fabbrica. Gaude, Prino. Cinisello 45

TUBI stellati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay. Tassoni 90, telefono 70-081. 1307

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay. Tassoni 90, telef. 70-081.

VIBOS torni fresatrici trapani seghetti rappresentanza deposito. Najrone, corso Peschiera 17, telefono 50-806.

XX per certe malattie si contraggono con aria viziata: sterilizzatela elettricamente con purificatori. Ozonindustria, Mille 23, telefono 51-871. 17237

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CAMICERIA su misura vostro tessuto o anche su nostro campionario perfetta esecuzione. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. 23206

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE in stoffa, poltrone, salotti, poltroncine, lavorazione tendaggi. Assoluta concorrenza. Via Sacchi 56, Tel. 46-461. 2935

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO bottiglierie commestibili, drogherie, rivendite pane, mercerie, salumerie, panifici, [illegible]. URAT, Giolitti 10. 4449

ABBIAMO urgente necessità rilevare negozi, aziende se redditizie. Telef. 50-118.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, colture, garanzie rivolgetevi URAT, Giolitti 10.

AGNELLERIA centrale, avviatissima, alloggio, buona occasione cedesi. Capriolo, Misericordia uno. 6099

ANGOLARE caffè, bottiglieria, zona grande avvenire: 2.100.000. Aurora, Garibaldi 18. 6180

ASCESA, Garibaldi 18, cede 3.000.000 caffè, bar, commercialissimo, forte reddito, oppure torrefazione centralissima: 2.600.000. 6180

ASCESA, Garibaldi 18, cede [illegible] industria articoli largo consumo, forte reddito dimostrabile. 6180

ASCESA, Garibaldi 18, cede drogheria, bottiglieria, via commercialissima, vera occasione. 6180

ATTENZIONE. Volete un negozio, dovete cederlo, valutarlo? Rivolgetevi: Consulente, Arsenale 42. 5670

BEL negozietto centralissimo ex-oreficeria modernamente arredato cedesi senza buonauscita. Lu, Santagostino 2.

BOTTIGLIERIE, caffè, bar, trattoria, tutte sicuro reddito. Serga, Magenta 5.

CAUSA espatrio artigiano cede officina meccanica e piccola fonderia metalli. Telefonare 23-842.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalato, forni moderni. Torino, Provincia. 6075

CENTRALISSIMO elegante negozio barbiere urge cedere convenientemente. Belli, Garibaldi 20. 6376

CENTRALISSIMO signorile fioni, maglierie, confezioni, mercerie cedonsi. Serga, Magenta 5. 6379

COMMESTIBILI attrezzato, redditizio, abitazione, spese minime, occasione! Serga, Magenta 5. 6379

COMMESTIBILI tutti permessi, incasso 40.000 giornaliero, cedesi. A.P.I., Garibaldi 26. 6378

ESERCENTI Nelle cessioni, rilievi, successioni, divisioni, danni, pratiche di volturazioni, imposte. Perito Giorgio Cabutti, via Consolata 2, specialista da 30 anni.

LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 14449

LATTERIE diversi litraggi, con alloggio, cede URAT, via Giolitti 10. 4559

MERCERIE avviatissima forte reddito cedesi 1.400.000, altra bloccasi 1.750.000. Selli, Garibaldi 20. 6376

OCCASIONE bloccasi drogheria alloggio [illegible] Porta Palazzo, 3.000.000. Disellino, Mazzini 9. 23277

PANETTERIA 3 q.li, altra sette, forni, attrezzature elettriche, alloggio. Serga, Magenta 5. 6379

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi [illegible] Chiesetti. Frane de Paola 7 b

PANETTERIE riviera levante, ponente, affari convenienti, cede URAT, Giolitti 10

PANETTERIE centrali periferiche forni elettrici, buone lavorazioni, condizioni pagamento, cede URAT, Giolitti 10.

PANETTERIE avviatissime provincia prezzi convenienti, cede URAT, via Giolitti 10. 5859

SALUMERIA, macelleria, vendita minuto, ingrosso, commestibili, bloccasi compresa casa 12 grandi locali 7.800.000, Serga, Magenta 5. 6379

SCONTO portafoglio e prestito garantito su merci valore quattro milioni cerca seria media industria per due milioni. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI alloggetto 2 camere, cucina, libero, eventualmente soffitta. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino.

ADIACENZE piazza Vittorio alloggi (occupati), Patrizi (sale saloni), alloggi medi; botteghe adiacenti. Conveniente mente vendonsi. Pomeriggio, v. Barolo 7

AFFRETTATEVI liquidazione ultime rimanenze alloggi, negozi, prezzi convenientissimi, Nicola Fabrizi, Giacomo Medici, Manzoni, corso Stupinigi, corso Cairoli, Maria Vittoria. Vaglio, telef. 46-321, via Cavour 47. 6354

ALLOGGETTI nuovi vendonsi 485.000 vano. Facilitazioni. Geometra Bonfanti, Garibaldi 47. 6280

ALLOGGETTO omnia (oss) 3 camere di alloggi privato vende rateazioni. Siradella 86, visibile 14-16. 6097

ALLOGGI liberi sblocco ogni tipo e zona. Informatevi ORI Vinzaglio 16, pomerigg.

ALLOGGI signorilissimi 3, 4, 7, camere tutti confort, cantiere, vendonsi. Piazza Rivoli, Lecce 1, ore [illegible].

ALLOGGI signorilissimi stabile via Cristoforo Colombo 2 bis vendonsi ultimi appartamenti. Informazioni: Tel. 48-251

ALLOGGIO centrale signorile volendo anche diritto di sopraelevazione libero sblocco. Principe Tommaso 46, visibile 17,30-18,30. 6097

ALTAMENTE signorili zona Crocetta nuova costruzione vendonsi appartamenti finitissimi quattro cinque sei camere ascensori doppi servizi, massime facilitazioni pagamento. UVAR, Palestro 10

ANCORA, Battisti 16, dispone ovunque alloggi 2-4-6 camere signorili, liberi subito, condizioni vantaggiose. 4279

A 28.000.000 bloccansi due stabili complessive 130 camere 16 garages 2 negozi semicentrali vende ORI, Vinzaglio 16, pomeriggio. 6202

BELLISSIMA posizione signorile, corso Tassoni 33, vendo 1.275.000 alloggio occupato camere tre, cucina, servizi, termosifone, ascensore, visibili 14-16.

CEMMO Monferrato casa palazzina 17 camere, diverse ammobiliate, garage, vigna, frutteto, bellissima posizione vendo 1.600.000. Rivolgersi: Carisio Felice.

CARBONINA scelta, macinata, mm. 0,16 per pavimenti, solai, campi sportivi, vendesi. Tamagno, Passalacqua 6.

CASCINA in Vigone gr. 96 circa irrigua primissimo ordine ottimo fabbricato vendesi direttamente. Scrivere cassetta 6287 SPI, Torino. 63078

CORSO Francia 141 bis alloggi signorili esenti 4-8 camere negozi. Visite 17-19 portineria. 6095

CORSO Galileo Ferraris vendonsi alloggi liberi sblocco 1, 2, 3, 4 camere servizi 250.000 camera, massime facilitazioni pagam. ORI, Vinzaglio 16, pomeriggio.

DA 270.000 a 340.000 a camera vendonsi alloggi abitabili subito. UVAR, Palestro 10. Tel. 43-251. 6201

GARAGE nuova costruzione libero subito vendo zona Vanchiglietta. IFIT, Arcivescovado 7. Telefono 53-009.

GRUPPO serio impresa vende direttamente alloggi lusso, civili, popolari. Informazioni U.V.A.R., Palestro 10 telefono 43-251. 6361

LOCALI mq. 86 uso piccola industria zona Vanchiglietta vende liberi subito. IFIT, Arcivescovado 7. Tel. 53-009.

MARCONI 6 vendonsi alloggi signorili 6 camere cucina doppi servizi. Casa nuova completamente ultimata. Tel. 482-023

NUOVA costruzione uso industriale. Area coperta mq. 600 volendo 3500 mq. di terreno annesso, periferia Torino, vendesi. Scriv. cassetta 6235, SPI, Torino.

PALAZZO Belvedere Porta Susa vendonsi alloggi 2, 3, 4, 5 camere botteghe consegna maggio. UVAR, Palestro 10, telef. 43-251. 6201

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort, bagni modernissimi, garage, negozi liberi subito, corso Regina 230, vendo. Geometra Borasi, telefono 56-056.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-8-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

PRECOLLINARE vende alloggi liberi nuova costruzione, posizione splendida 4-5 camere, ottimi bagni, sole mare, zone, paraggi corso Casale, trasf. 31-00, prezzo 800.000 per camera, facilitazioni. Geometra Borasi, telefono 56-056.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 64457

SANREMO Agenzia Cav. Talevi disponendo vasta scelta ville, appartamenti, commerci, terreni, facilitazioni pagamento. Interpellateci senza impegno. 4776

SOPRAELEVABILE casetta 12 camere, vendesi 1.650.000. Geometra Campra, Sonisterosa 18. 6377

STABILE via Ciboriario 24-26 disponiamo ancora due alloggi negozio con eventuali grandi magazzini. UVAR, Palestro 10, tel. 43-251. 6201

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni

VENDIAMO alloggi 4, 5, 7, 8, camere pronti agosto corso presso Porta Nuova, cessione spese trapasso. Telef. 23-862.

VENDO palazzo signorile occupato centro Firenze, rendimento. Balocchi, piazza Beccaria 3, Firenze. 6370

VENDONSI alloggi liberi 2-3-4-6 camere, pronti subito. U.V.A.R., Palestro 10, tel. 43-251. 6201

VENDONSI alloggi nuova costruzione 2-3 camere più servizi. Via Sacrogio 9.

VILLA libera modernissima con rustico zona Asti tre giornate terreno collinare 2.700.000 oppure permuta cassetta od alloggio libero. Foletti, Giolitti 4. 6963

VILLA villetta, soprelevazioni estese zona periferia, provincia, alle migliori condizioni, comodità di pagamento. Interessa sede «Casabella», via G. Somis 12, telefono 53-168. 8887

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale magazzino, laboratorio mq. 100 Porta Nuova. Telef. 680-146.

CERCASI locale uso laboratorio elettrico, paraggi via Beaumont. Solo fitto aggiornato: dettagliare. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino. 88878

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggetto mobiliato, camere, cucina, servizi. Rivolgersi: Nelli, Garibaldi 20. 6378

ALLOGGIO piccolino cerca ovunque massima buonauscita, affitto anticipato. Telefonare 50-118. 4879

APPITTANSI alloggi vuoti, ammobiliati liberi, diverse località. Serga, Magenta 5

ATTENZIONE cerchiamo alloggi camere soffitte rinunciando mediazione. Consulente. Arsenale 42, telefono 47-802.

CEDO 4 camere e servizi, semiammobiliato. Scriv. cassetta 4108, SPI, Torino.

CEDONSI diversi alloggi vuoti ammobiliati civili signorili anche la villa. Consulente Luz, Santagostino 2. 6147

OFFRO annualità anticipate per alloggio 2-4 camere. Telefonare 43-448.

SIGNORILE alloggetto ammobiliato affittasi anche pied-à-terre. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. 63443

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE: Pensione Adriana, sulla spiaggia, L. 1200 tutto compreso, sino giugno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 aprile iniziansi corsi accelerati diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. Via Roma 284. Telefono 50-354. 4644

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ATTENZIONE! Assumiamo giovani dinamici, istruiti, produttori vendita estratto carne argentino «Cirfola»: il migliore del mondo. Dettagliare: «Corboba», casella 96, Torino. 48122

FAMIGLIA residente Milano cerca per bambina quattrenne istitutrice veramente colta che conosca oltre italiano perfettamente francese, inglese. Offerte a cassetta 225 D, SPI, Milano. 6369

IMPORTANTE industria cerca abilissimo assistente montatura telai mestri. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino.

IMPORTANTE società cerca per Africa Occidentale capo cantiere avente esperienza manuale tutti lavori costruzione immobili, capace dirigere cantieri importanti con mano d'opera indigena 25-40 anni parlante francese, conoscenza lingua inglese apprezzata. Scrivere preferibilmente in francese o inglese, dando le referenze cassetta 156 A, SPI, Milano. 6039

LABORATORIO scientifico farmaceutico nuova costituzione cerca giovane laureato medicina ovvero farmacia ovvero chimica destinandolo ispettorato vendite Roma et Lazio. Richiedesi cultura energia. Inviare completo curriculum vitae. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino. 22195

LAVORO domicilio facilissimo ambosessi, informazioni gratis. Scriv. cassetta 1180, SPI, Torino. 22195

LITOGRAFI macchinista e trasportatore privata capacità tecniche cercansi, disposti trasferirsi riviera. Scrivere SPI, cassetta 20 Y, Savona. 6041

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per 10 parole. L. [illegible]

TAGLIATORE modellista calzature occuperebbesi mezza giornata. Mosso, Gioberti 62. 22213

MAGIONIERE anziano esperto ancontese, pratiche legali, contabilità industriale, occuperebbesi anche mezza giornata, disposto cauzione. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. 46147

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CERE, lucidi e articoli vari drogheria cercasi buon rappresentante regionale da industria milanese. Scrivere cassetta 171 A, SPI, Milano. 6363

DITTA ausiliari tessili cercasi rappresentante Torino, valli, introdotto uffici, acquisti tecnici fabbriche. Cassetta Argo 727 A. Milano. 5658

DITTA grossista orologeria assume viaggiatore zona settentrionale. Richiedonsi serie referenze conoscenza articolo e curriculum. Demarchi, cassetta postale 327, Torino. 23214

DOTTORE chimico - farmacista, 40enne, presenza, torinese, introdottissimo ambiente sanitario cerca propaganda scientifica seria Casa specialità. Macchina propria, telefono, ambienti adatti. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.

FUNZIONARIO già grande Casa chimicofarmaceutica vasta conoscenza clientela rappresenterebbe seria ditta prodotti chimici, farmaceutici e affini Campania e Meridione tutto cauzionando eventuale deposito. Dottore De Stefano, via Montesanto 14, Napoli. 6075

IMPORTANTE fabbrica articoli sanitari cerca zona del Piemonte, rappresentante introdottissimo clientela grossisti del ramo. Referenziare. Scrivere: Pubblimax, cassetta 112-B, Padova. 6060

IMPORTANTE fabbrica macchine caffè espresso cerca rappresentanti depositari pratici ramo introdotti Torino e Piemonte. Referenze ed attività svolta: Casella 7 Z, SPI, Milano. 6344

PRODUTTORI assolutamente capaci costruzioni edilizie cercansi per lavori Sicilia. Telefonare 58-728.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA competente, riportando borsa in pelle con chiusura lampo, contenente documenti smarrita lunedì 3 aprile. Telefonare 553-885. 46171

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile Istituto investigativo milanese affidate incarichi fiducia. «Vigilar», Sebolino 15. Milano. 6700

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 5.000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pettenati, telef. 47-872. Carlo Alberto 40. 4082

ACCERTAMENTI informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100. 1002

ACQUISTATE rateazioni: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotti. Fabbrica Treves, Monte Pietà 28.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 3.

ACQUISTO mobili, camere complete, lucidatrice, posaterie, porcellane, argenterie. Telefonare 44-143.

ACQUISTO carta libera circolazione Marsala Ferrovie Stato. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 63201

ALLA torrefazione Cervasio potrete degustare le migliori miscele. Caffè espresso lire 25. Provate piazza Statuto 14. Telefono 51-068. 6172

ANCHE rate: mobili bar, carrelli tee, soprammobili, articoli regalo, prezzi imbattibili. Magazzini Valdela, Garibaldi 19 Torino.

ANCHE rate: ghiacciaie, alluminio, casalinghi, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdela, Garibaldi 19, Torino. 6381

ASSORTIMENTO poltroncelle, salotti, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-625. 18280

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Eugenio angolo Bernini. Camere moderne 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE. Camere 40.000, tinelli 15.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili Makò doppio tessuto e rovesciabili ultimi modelli elegantissimi uomo donna L. 10.500. INA, Firenze 37.

BAGNI, scaldabagni accessori, installazioni, idraulica, Pellico 16, telef. 63-508.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti costruttori imprenditori. Guerra, Regina 17, telefono 66-036. 6537

CALZATURE Oddone via Lagrange 10 Visitateci, troverete modelli esclusivi. Prezzi di assoluta concorrenza.

DIRETTAMENTE a privati vendiamo mobili in stile di massima fiducia con facilitazioni di pagamento esposizione permanente. Teo Bianco, via Principe Amedeo 2 ang. via Roma, telefono 41-667.

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambiente alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente, Cumino, piazza Vittorio 3.

GIACCHE, camici sanitari pannolino spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare non pagare lire. Firenze 37.

LAMPADARI elettro-domestici amico rateazioni. Ariosti. Francesco Paola 9 Tel. 41-584. 64377

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

MACCHINE maglieria nuove e come nuove ogni finezza vendo, cambio. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Camoci, Arsenale 40, telefono [illegible].

Risposte agli anonimi

Molte provenzioni avviso gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi convengano spesso truffe e stupidi scherzi.

I dilettanti non arrivolissero somma di qualche importanza, per troppo vaghe tenui e incerte speranze, gli scocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Evidentemente qualcuno, senza preventive intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente incaute o da troppo affrettate ed inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti facilmente alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà prudente ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità lavorativamente agnali: essa stabilisce un nesso fatto segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, sospettosità, scetticismo, non risponda se i requisiti propri di chi offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta: non apra di mostrare curiosità coll'indeterminatezza; non faccia tirate di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il portamento, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più sovente le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ente Asie, via Cigna 17, telefono 22-544. 5884 A

MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrice, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.

MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 72. 4456

MOBILI Rastelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 34. 15187

MOBILI Fratelli Minotti. Il più antico mobilificio, liquida per realizzo: matrimoniali, sale tutti stili, specialità mobili tavolini Maggiolino, Barocco, antico. Facilitazioni. Corso Vittorio 36.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE! Borello, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida smercio assorti, argenti 5.000. Visone 10.000. Giacche agnello 24.000. Pellicce ocelot, pancotti 38.500. Marmotte canadesi, Rilievoli 48.000. Persiano ricco 68.000. Zampe, teste persiano 86.000. Schunks, Rattivone 150.000. Prenotansi pellicce lunga rateazione. 4309 A

PELLICCE grandioso assortimento avendo rateali. Parma, Madama Cristina 135.

PIANOFORTE occasione acquisto in contanti. Manna, c. Inghilterra 16. Torino. Telefono 76-820. 23184

PIANOFORTE oppure autopiano comprerei ovunque contanti. Perogllo, Sobrero 22, telefono 74-279.

REMINGTON seminuova, vendesi. Via Massena 55, telefono 58-580. 46801

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabrica specializzata Fratelli Bergallo. corso Vercelli 94 Tel. 23-749.

SOFALETTO poltrone letto, salotti, poltrone, divani, poltroncine, sedie. Si eseguiscono su ordinazione modelli speciali. Aissia, Vinzaglio 6. 12138

TAGLI camicia uomo seta popeline occasionissima oggi e privati. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. 23207

VENDESI causa divisione mobili camera pranzo Rinascimento, poltrone, lampadari, servizi, ecc., ottimo stato. Tel. 44-887.

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù lusso in ogni stile. Via San Francesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-798. (Agevolazioni pagamento). 12606

VENDO bagno completo nuovo Boiler elettrico, trapano banco motorizzato. Telefonare 65-864. 23278

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTASI da privato Jeep regolare [illegible]. Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino.

AGENZIA Rialco, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Sterzi Sertum 250 T. L. Motocarri Bordone nuovi et AL miglior offerente urge vendere causa partenza Aprilia seminuova; 1100 cabriolet; 1100 seminuova 48; 1100 fresco basso; giardinetta Topolino nuova. Telefonare 72-784, Ascola. 39236

ANGELO Rosso, concessionario moto, biciclette «Bianchi», vendo occasione Gilera Saturno, D.K.W. 98, Minimotor, Della Rocca 19, telefono 61-447.

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 651-185.

ARONA millecento vetture nuove occasioni furgoni vendo permuto. Cigna 5.

AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali, tel. [illegible], vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 5716

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, compra, vende, permuta qualsiasi tipo auto rateando. Accetta vetture in vendita anticipando. Telefonare 50-492.

AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Pali, via San Quintino 9, telefono 50-658.

CAPELLO, Lagrange 17, prenota nuovi modelli. Assortimento auto nuove. Occasioni. 4095

CAUSA malattia urge vendere 1500, seconda serie perfettissima. Telef. 74-281.

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cantino, via Brandizzo 53, telef. 25-886.

COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAF è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In visione presso Sair, XX Settembre 3, telef. 58-939 per prenotazioni. 6594

DAVIDSON 750 sidecar ripostò come nuova perfetta vendesi. Telefonare 40-941, pomeriggio. 6175

DELLA FERRERA 175 racconciso perfetto ordine vendo. Sacchi, Emilia 5, telefono 20-020. 46137

DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali prezzi Dolera, corso Vittorio 38, Torino.

FIAT 1100 S Berlinetta, causa partenza vendo. Fola Fiat, Finale Emilia.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-929.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MILLECENTO E giardinetta 500 C vetture furgoni nuovi occasioni camioncino Balilla vende permuta Autoagenzia, Cigna 3.

MOTOM 48 II serie notevoli perfezionamenti, rateazioni. SIDER, Lamarmora 39, telefono 45-195. 6104

PER riparazioni di fiducia vetture Lancia rivolgetevi all'officina Lagnagno, via Parma 6. 5011

PRIVATO compra da privato Balilla quadrimarce seminuova. Dallorto, tel. 81-076.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione, [illegible] brevettata prenotate applicazione presso Deleco, corso Vittorio 38, Torino.

TAGLIERO, Commissionaria Fiat, vendita autoveicoli nuovi, occasione, rateazioni, Frigoriferi Fiat. Autofficina specializzata, corso Unione Sovietica 91. Torino, telefono 690-164.

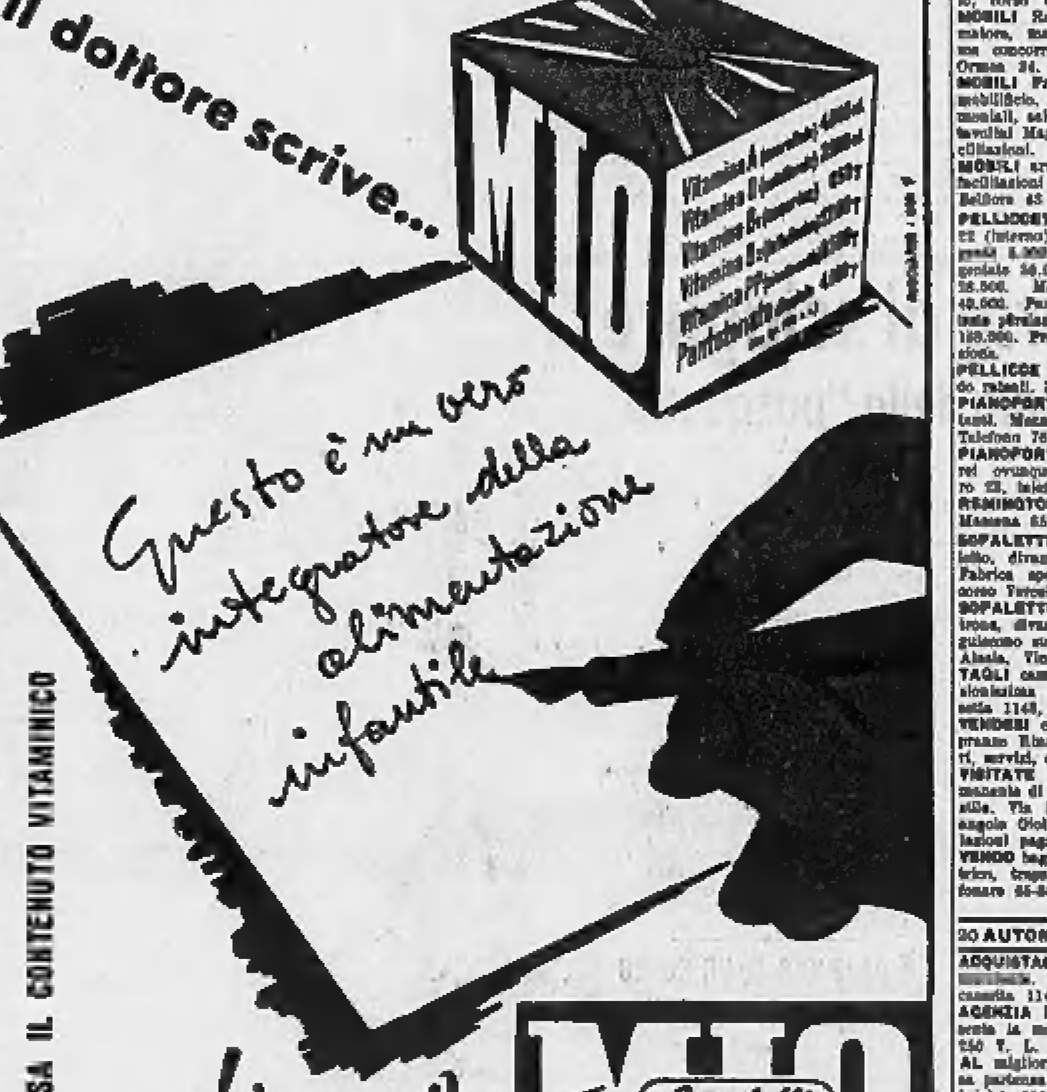
VENDIAMO conto privati 1100 cabriolet, 1100 E nuovissima, 500 C, 4000 km. reali. Prenotate nuovo modello 1400, 1100 E, 500 C. Posteggio gratuito macchine in vendita. Autosalone, Nizza 76, telefono 693-677. 51854

VESPA sempre più la migliore, contanti, rateali, assistenza, accessori. Cavalieri, corso Marconi 2.

VISITATE assortimento 1100 ultimi modelli: Balbo, Ghia, nuovi prezzi. Saluzzo 20, Morbidelli. 6139

1100 berlina privato vende ottimamente carrozzata. Telef. 52-227, ore ufficio.

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuta, rateando. Autosalone, Vinzaglio 3. 5028 A



CONTIENE COBALTO GENERATORE DI GLOBULI ROSSI